N. 119 — Mercoledì 30 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 30 Aprile — N. 119

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Via Roma ... ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ...
Estero qualunque destinazione ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

DOMANI 1° MAGGIO non si pubblica il giornale

Sulle voci d'una disdetta delle Società ferroviarie

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16:

Il *Giornale dei lavori pubblici*, circa le notizie relative alla disdetta delle Convenzioni, scrive:

« Ci risulta che, in seguito alle lagnanze mosse da alcuni gruppi di ferrovieri, i quali continuano a protestarsi dimenticati nelle recenti concessioni di aumenti alle paghe, il Governo insistette presso le Società onde ottenere certe facilitazioni anche agli effetti disciplinari.

« Mercoledì scorso le Direzioni generali della Mediterranea, dell'Adriatica e della Sicula presentarono al Governo la loro risposta, colla quale dicevano che, di fronte alle difficoltà per l'attuazione delle nuove pretese, erano piuttosto disposte alla anticipata risoluzione dei contratti. »

Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, le Società avrebbero aggiunto: « Adottando tale partito, il Governo eviterebbe ogni contrasto con le Società esercenti e sarebbe libero di disporre come meglio crede anche per la disciplina del personale, applicando direttamente le norme già concordate coi ferrovieri a Milano, mentre le Società non incorrerebbero nelle gravi e insopportabili responsabilità che dall'attuazione di quelle norme possono derivare alla sicurezza ed al servizio. »

A proposito di quanto dice il *Giornale dei lavori pubblici*, mi risulta che una delle maggiori difficoltà si riferirebbe ad alcuni ferrovieri condannati a Milano nel 1898, poi quali si domanderebbe o di riprenderli in servizio o di accordare loro una congrua indennità. Le Società non accetterebbero nè l'una nè l'altra proposta, non tanto per la spesa quanto per il mantenimento della disciplina.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,20:

Il sottosegretario Niccolini rispose con rara abilità diplomatica alle interrogazioni dell'on. Brunicardi e dell'on. Nofri sul passo fatto dalle Società ferroviarie verso il Governo. Ciò che egli disse è tutto vero, ma non disse tutta la verità.

Ecco, per mie sicure informazioni, come stanno le cose. Le Società, dopo aver concordato col Governo le modificazioni circa le paghe ed i regolamenti, non presero parte alle trattative coi ferrovieri; bensì, quando il Governo comunicò loro gli accordi presi, si riservarono di esaminarli. Alcune di queste proposizioni furono accettate, per altre le Società dichiararono assolutamente di respingerle, perchè reputate da esse dannose al servizio.

Le Società non ammettono che sia sostituita la censura alla multa, la prima non avendo nessuna efficacia sul personale inferiore; non accettano l'obbligo di limitare ad un anno la residenza del personale nelle regioni insalubri, perchè ciò sposterebbe ogni anno un terzo del personale; finalmente non vogliono che sia inibito alle Società di licenziare immediatamente colui che si rifiuta di obbedire ad un ordine dato nell'interesse del servizio.

Le Società sono convinte che qualora siffatte idee prevalessero, sarebbe impossibile mantenere la disciplina indispensabile; perciò esse vi si rifiutano. Riconoscono però che lo Stato può fare quello che esse non possono, perciò offrono al Governo di sciogliere, se gli conviene, i contratti secondo le norme già stabilite nei contratti stessi nel caso previsto di uno scioglimento.

Ecco a che si riduce la lettera da esse concordemente trasmessa al Ministero.

Una parte saliente e degna di molta attenzione è che le Società rifiutano di riconoscere alcuni accordi presi dal Governo con i delegati dei ferrovieri. Sebbene l'on. Niccolini non abbia parlato di ciò, mi pare che questo sia il punto capitale di dissenso, il che esso sia facilmente apprezzabile. *S.*

Un commento della « Tribuna ».

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22:

A proposito della questione della denunzia anticipata delle convenzioni, la *Tribuna* scrive: « La Commissione governativa nominata a questo scopo studia da qualche anno il problema, ma sempre esso ci è parso troppo numerosa e troppo teorica, una specie di parlamentino che discute troppo a lungo con troppo comodo. Vero è che quando avrebbe già dovuto finire gli studi e dare risultanze pratiche, questa Commissione domanda ancora nuove proroghe per nuovi studi. Ora se il Ministero non si fonda che sugli elementi e sulle elucubrazioni di quel parlamentino ferroviario, per dirsi preparato alla scadenza delle convenzioni attuali, temiamo molto che abbia a provare una delusione. Procuri quindi di avere anche altri studi più pratici, di minor numero di persone, ma pratiche e competenti, e si informi, si prepari a tempo. »

Pel riscatto delle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,15:

Presieduta da Saporito, la Commissione pel riscatto delle ferrovie concesse all'industria privata, dopo quattro adunanze in cui si discussero le relazioni presentate per le linee di Mortara-Vigevano e Vigevano-Milano, riconobbe la opportunità di affrettare il riscatto di dette linee.

I ministri a consiglio.

Le rappresentanze per le Esposizioni di Torino e di Palermo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

L'odierno Consiglio di ministri ha deliberato alcuni affari di ordinaria amministrazione. Si discussero alcune relazioni sui disegni di legge da presentarsi subito alla Camera, fra i quali la legge sui contratti agrari, il contratto di lavoro ed il divorzio.

Riguardo al titolare del portafoglio della guerra prevalse l'opinione di differire la designazione a quando la Camera avrà compiuta la discussione dei progetti militari che sarà sostenuta dal ministro Morin.

Si è stabilito che accompagneranno il Re all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino Zanardelli, Giolitti e Nasi, il quale farà il discorso inaugurale. Insieme ai ministri si recherà a Torino anche l'on. Biancheri.

Per l'inaugurazione dell'Esposizione di Palermo accompagneranno il Re, i ministri Zanardelli, Morin, Nasi e Baccelli.

Il Re, la Regina, i ministri si imbarcheranno a Napoli il 26 sulla *Trinacria*. Baccelli farà il discorso di inaugurazione dell'Esposizione.

La crisi nel Ministero della guerra.

Perchè Besozzi non può essere ministro. — Ancora le cause delle dimissioni San Martino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

Circa la successione di San Martino continuano a ripetersi i quattro nomi di Besozzi, Pedotti, Pistoia e Dal Verme, ma non vi è nulla di positivo. Si afferma che il Consiglio dei ministri odierno se ne sarebbe brevemente occupato, dando la facoltà a Zanardelli di sceglierlo e di sottoporne il nome al prossimo Consiglio. Pare che anche Morin avrebbe oggi espresso il desiderio d'essere esonerato al più presto possibile dall'interim, locchè farebbe ritenere che la nomina sarà affrettata.

A questo proposito, l'*Esercito* scrive: « Auguriamoci che il successore sia all'altezza del momento, certo non lieto, che sta attraversando l'esercito, e che a lui sia dato di risolvere in breve tempo le gravi questioni, la cui soluzione è reso difficile, più che dal volere delle persone, da quel complesso di circostanze sfavorevoli che da troppo tempo incombe alle nostre istituzioni militari. »

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Il nome di Besozzi sarebbe gradito al Ministero, ma non pare che egli voglia accettare le gravi difficoltà che si oppongono alla sua accettazione. Innanzi tutto per il passato egli aveva dichiarato che per amministrare il Ministero della guerra occorrono 20 milioni di più; ma ciò è forse la difficoltà minore. Il generale Besozzi compie il 6 giugno prossimo i 68 anni di età, ed egli quindi dovrebbe allora essere collocato in posizione ausiliaria per limite d'età, poichè, non essendo più comandante di Corpo d'armata, non potrebbe prestare servizio oltre i 65 anni, e fino ai 68 anni. Un'altra volta si era tentato di interpretare la legge sui limiti d'età nel senso che un generale ha diritto a rimanere in servizio fino ai 68 anni, anche quando abbia abbandonato il comando di Corpo d'armata; ma il quesito per il caso del generale Primerano fu risolto negativamente, perchè il limite di favore si deve fare all'ufficio, non alla persona. E' vero che il generale Mirri potè abbandonare il comando del Corpo d'armata ed andare al Ministero senza cadere nei limiti d'età, e quindi ritornare al comando del Corpo d'armata, ma questo perchè Mirri è ed era allora uno dei quattro generali designati ad assumere, in caso di guerra, il comando di un Corpo d'esercito, ed anche per questi generali vi è un limite d'età fino ai 68 anni, ancorchè non siano al comando effettivo di un Corpo d'armata. A tale designazione non può aspirare il Besozzi, perchè i quattro posti sono già coperti da Mirri, Luigi Pelloux, Baldissera ed Ottolenghi. In conclusione, il Besozzi, andando al Ministero, perderebbe il diritto di appartenere all'esercito attivo fino ai 68 anni, e a tutti i vantaggi morali e materiali di tale situazione. »

Circa la polemica relativa alle dimissioni di San Martino, la *Tribuna* scrive: « Siamo in grado di contestare assolutamente che le dimissioni siano state provocate dall'incidente Giolitti-Pelloux. »

La *Tribuna* soggiunge: « Quanto alle opposizioni incontrate dai progetti militari, per dimostrare come potessero essere sufficienti a determinare la decisione dell'on. Ponza, basterà ricordare che si trattava di provvedimenti che egli riteneva indispensabili ed urgenti. Egli li aveva diligentemente preparati da lunghi mesi. Per due di essi (quelli relativi agli ufficiali subalterni ed ai sott'ufficiali) aveva già ottenuto l'approvazione del Senato. E tutta questa sua opera veniva contrastata, sconvolta e frustrata da oppositori sistematici, i quali portavano nella questione un'animosità faziosa, ma non certo — meno per qualche membro e per qualche presidente — alcuna serietà ed alcuna competenza tecnica. Quanto ai rapporti fra l'on. Ponza e l'on. Giolitti non solo sono ottimi, ma tali rimasero costantemente durante la loro convivenza nel Ministero. L'on. Ponza approvò sempre incondizionatamente i principii francamente liberali di governo propugnati dall'onorevole Giolitti, e segnatamente la linea di condotta da lui tracciata al Governo nei conflitti fra il capitale ed il lavoro. Chi vuole altrimenti dipingere i sentimenti del Ponza fa torto al leale soldato che accettò e mantenne il suo posto nel Gabinetto Zanardelli. »

La *Tribuna* inoltre dice che l'on. Ponza verrà messo a disposizione del Ministero.

L'ordine del giorno socialista pel primo maggio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,5:

La Direzione del partito socialista ha diramato il seguente ordine del giorno, da votarsi nelle riunioni del 1.o maggio: « I lavoratori di... riuniti per una manifestazione in occasione del 1.o maggio, riaffermando la loro solidarietà coi lavoratori di tutto il mondo per la conquista di più elevate condizioni di esistenza economica e morale, fra cui quella decisiva di una diminuzione della giornata normale di lavoro, protestando contro le offese alla pubblica libertà che ancora si commettono col mantenimento del domicilio coatto e cogli arbitrii polizieschi; considerando che ogni progresso economico della classe lavoratrice e dell'intero Paese viene paralizzato dalla enormità delle spese improduttive, tra cui specialmente le spese militari; considerando che, di fronte alla miseria di tanto contrade italiane, le violente conquiste coloniali, oltre all'offesa al diritto di nazionalità, rappresentano, per una già fatta esperienza dolorosa, un incentivo agli eccessi del militarismo, con esaurimento di forze vive del Paese a beneficio di pochi speculatori; reclamano la diminuzione delle spese militari per assicurare un pronto ed efficace sollievo tributario delle classi più disagiate; manifestano la loro decisa volontà contro le minacciate spedizione di Tripoli. »

Il vino per gli emigranti.

Una prossima mozione dell'on. Calissano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

Essendosi l'on. Calissano dichiarato oggi insoddisfatto della risposta data dal sottosegretario degli esteri alla sua interrogazione circa i vapori di trasporto per gli emigranti che si forniscono di vino all'estero, e la questione interessando vivamente le nostre regioni, interrogai stasera l'on. Calissano perchè si disse insoddisfatto.

Il deputato mi rispose: « Primo, perchè non ammetto che il ministro abbia facoltà di derogare alle tariffe, al regolamento e alla legge per l'emigrazione, la quale fa obbligo a tutte le Compagnie di navigazione estere ed italiane di trasporti di emigranti di fornirsi di vino italiano puro, e, per le infermerie, di barolo e di marsala; secondo, perchè non è vero che i nostri vini, come asserì il sottosegretario degli esteri, non possono gareggiare per virtù igieniche coi vini francesi; terzo, perchè la legge impone ai vettori di emigranti l'obbligo di tutelare lo sviluppo della produzione vinicola italiana. »

L'on. Calissano mi aggiunse che presenterà prossimamente una mozione, cui aderiranno parecchi deputati delle regioni vinicole.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 29 aprile.

Roma, 29, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,10.

Anche oggi, come nei giorni scorsi, pochissimi deputati sono nell'aula. Ma c'è invece molta gente nelle tribune.

Sulla pretesa disdetta delle Società ferroviarie.

BRUNICARDI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia esatta la notizia data da un giornale quotidiano di Roma, che le Società ferroviarie hanno invitato il Governo a procedere anticipatamente e immediatamente alla risoluzione del contratto in esercizio, che scadrebbe il 30 giugno 1905, e quale sarebbe il contegno del Governo.

NOFRI interroga anche lui il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali siano i criteri del Governo, data la disdetta.

NICCOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, è dolente che gli onorevoli interroganti abbiano creduto troppo facilmente alle notizie dei giornali. In ogni modo risponde all'on. Brunicardi, che le Società ferroviarie non hanno invitato il Governo a procedere anticipatamente e immediatamente alla risoluzione del contratto in esercizio; e all'on. Nofri risponde che non esiste veruna disdetta e quindi cadono le conseguenze. *(Si ride. Commenti)*

BRUNICARDI cita alcuni giornali, per solito bene informati, che hanno pubblicato le notizie oggetto della sua interrogazione. Però, alle affermazioni recise dell'onorevole sottosegretario di stato, non ha nulla da opporre. Ma non si può disconoscere che il problema dell'esercizio ferroviario è grave, s'impone, ed occorre che il Governo lo studii per essere preparato, allorquando si dovrà deliberare la scelta fra l'esercizio di Stato e l'esercizio privato.

NOFRI non può evidentemente smentire l'affermazione dell'onorevole sottosegretario. Egli dice che il contratto non è stato disdetto, e sta bene. Ma il Governo non ha avuto sentore delle deliberazioni che le Società ferroviarie, circa la risoluzione del contratto, sarebbero disposte a prendere? Eppure, di queste deliberazioni, i giornali bene informati hanno parlato. Nota poi che l'atteggiamento delle Società costituisce una evidente pressione al Governo, di fronte alla quale occorrono esplicite dichiarazioni.

NICCOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, terrà conto a suo tempo delle raccomandazioni dell'on. Brunicardi. Quanto all'on. Nofri, osserva che ha risposto categoricamente alla sua domanda.

Per i vini italiani.

CALISSANO interroga il ministro degli esteri sull'autorizzazione data a Compagnie estere, le quali fanno il servizio di trasporto dei nostri emigranti, di fornirsi di vino estero per l'approvvigionamento dei loro vapori.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario agli esteri, dimostra la legalità del provvedimento. Del resto si tratta di un caso isolato, per condizioni speciali.

In generale rimane per le Società di navigazione l'obbligo di fornirsi di vini italiani. *(Approvazioni)*

CALISSANO non è soddisfatto, e si riserva di tornare sull'argomento.

La vertenza tra l'Italia e Bahia.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario per gli affari esteri, risponde all'interrogazione del deputato Mango sulle ragioni per le quali non ancora furono indennizzati, dallo Stato di Bahia, gli italiani saccheggiati a Pelicarra nell'ottobre 1896, e sulla mancata pronunzia degli arbitri, all'uopo da oltre due anni nominati, tra i quali è il nostro ministro plenipotenziario a Rio Janeiro.

Dice che i colpevoli delle violenze avvenute dallo Stato di Bahia (Brasile), il 1896, furono puniti. I nostri connazionali danneggiati, però, non furono ancora risarciti. Non si tratta però di arbitrato. Invece che il ministro d'Italia a Rio Janeiro, ed il ministro degli esteri del Brasile, debbono d'accordo fissare le cifre delle indennità, il nostro ministro ha ricevuto istruzioni per continuare le pratiche tutelando gli interessi legittimi dei nostri connazionali.

Comincia la discussione sul

Bilancio delle finanze.

LACAVA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di studiare e proporre nuovi provvedimenti legislativi, allo scopo di assicurare il compimento, nel più breve termine, delle operazioni catastali del regno, semplificandone il congegno, passa alla discussione del bilancio. »

Crede che per accelerare il catasto sia conveniente usare le mappe che già esistevano in alcune provincie. Inoltre, sarebbe opportuno aumentare il personale, che potrebbe, a catasto compiuto, venire adibito alla manutenzione del medesimo.

Conclude dicendo che sarà un giusto titolo d'onore per il ministro se egli saprà condurre a termine un'impresa, dalla quale attendono tanti benefizi le provincie del Mezzogiorno.

Spera che il ministro vorrà perciò accettare il suo ordine del giorno. *(Approvazioni)*

ARCONATI anche a nome di Calissano e Lacava svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidando che il ministro delle finanze giordinerà il servizio delle privative conforme alla sua indole, le tariffe entro il corrente esercizio finanziario ed estenderà la concessione del sale a prezzo di economia alle industrie ed all'agricoltura, e segnatamente alla preparazione in conserva di tutti indistintamente i prodotti per l'esportazione. »

Votazioni.

Votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge.

CERIANA-MAJNERI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: « Creazione di un nuovo titolo Consolidato 3 1/2 per cento e provvedimenti per i debiti redimibili », favorevoli voti 163, contrari 53; « Prestito a premi a favore della Cassa italiana di assicurazione per la vecchiaia degli scrittori di giornali e del protettorato di San Giuseppe », favorevoli voti 167, contrari 49; « Proroga a tutto luglio 1902 dell'abbuono del 20 per cento per la distillazione dei vini, concesso dalla legge 29 dicembre 1901, N. 529 », favorevoli voti 181, contrari 32; « Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1901-1902 », favorevoli voti 169, contrari 44.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione di scrutinio per la nomina del segretario della Presidenza, che risulta composta degli onorevoli Fracassi, Leali, Silva, Matteucci, Lacava, Galleni, D'Alife, Mantovani e Scanimo.

Le manifestazioni del primo maggio.

BISSOLATI, in vista della prolungamento proibizioni delle manifestazioni operaie per il 1.o maggio, prega il Governo di rispondere subito ad una sua interrogazione su tale argomento.

GIOLITTI dichiara che la legge dovrà essere rispettata al 1.o maggio come in qualunque giorno, ma la legge dà al potere politico la facoltà di proibire le pubbliche passeggiate quando vi sia pericolo evidente di perturbazione dell'ordine pubblico; perciò dove c'è questo pericolo i prefetti sono autorizzati a proibire le processioni per le vie dell'abitato. Non gli consta poi che siano state proibite riunioni pubbliche.

BISSOLATI prende atto che le sole processioni civili, non le riunioni, potranno essere proibite per ragioni di ordine pubblico; nota però essere questa un'ingiusta ed illiberale restrizione, tanto più che ora la calma è generale nel Paese.

GIOLITTI dimostra che l'Autorità di pubblica sicurezza si vale di un potere che le è espressamente conferito dalla legge. Non è dunque questione di libertà, poichè il sistema di libertà consiste nel governare entro i limiti della legge.

La seduta termina alle ore 19,5.

Domani seduta alle ore 14.

La discussione agli Uffici sull'autorizzazione a procedere contro Morgari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,15:

In qualche Ufficio la discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Morgari è stata abbastanza viva. Ma, in generale, le riunioni riuscirono poco animate.

L'on. Morgari aveva pregato i suoi amici socialisti a dichiarare che egli desiderava si accordasse l'autorizzazione. Infatti, fra gli altri, l'on. Bissolati sostenne ciò nel sesto Ufficio, appoggiato dall'on. Arconati. Ma l'on. Ciccotti parlò contro, ed egli fu nominato commissario, con mandato di fiducia.

Una discussione pressochè identica avvenne nell'ottavo Ufficio, e fu eletto commissario l'oratore contrario all'autorizzazione.

Gli Uffici secondo e quinto nulla poterono deliberare perchè non erano in numero.

Il primo e settimo elessero a commissari gli onorevoli Gallappi e De Martino, che si sono pronunciati nettamente favorevoli all'autorizzazione.

Il terzo Ufficio elesse l'on. Alessio; il quarto l'on. Landucci; il nono l'on. Baccaredda, tutti con mandato di fiducia, e in massima sono favorevoli all'autorizzazione.

Al Segretariato della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,15:

Nella votazione per la sostituzione dell'onorevole Pavia a segretario della Camera è riuscito eletto l'on. Podestà, ministeriale, con 125 voti. L'on. Imperiale ne ebbe 66. Le schede bianche furono 22.

Il caso del comm. Tedesco.

Il parere della Commissione.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

La Commissione composta dei senatori Ouanico, Inghilleri e del comm. Martuscelli, incaricata di dar parere sul caso del comm. Tedesco, ha compiuto i suoi lavori. La Commissione ha esaminato a parte l'incarto dove erano svolte le ragioni delle due parti, trovandovi elementi sufficienti di giudizio, e perciò il comm. Tedesco non è stato interrogato. La relazione, che è stata presentata già al ministro dei lavori pubblici, concluderebbe opinando che sarebbe conveniente:

1.o Che il Tedesco fosse posto in un ufficio equivalente a quello che occupava;

2.o Che fossero specificati i motivi di servizio per cui fu deliberato il suo collocamento a riposo;

3.o Quanto alla liquidazione della posizione del comm. Tedesco, dal suo collocamento a riposo ad oggi, la decisione potrebbe conformarsi ad una che sta per prendere la IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale deve pronunziarsi per un caso somigliante.

Il ministro Balenzano ha portato stamane i documenti al Consiglio dei ministri. Il Consiglio, senza entrare in merito, ha dato incarico al ministro dei lavori pubblici di esaminare la questione, conseguentemente al parere dato dalla Commissione speciale.

Per la dignità nell'amministrazione della giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

Oggi l'on. Mango ha presentato la seguente interpellanza al ministro della giustizia, sulla necessità, in attesa di larghe riforme del Codice di procedura penale, di presentare una legge che, con opportune limitazioni alle svolgersi dei pubblici dibattimenti, dia maggiore dignità e sollecitudine all'amministrazione della giustizia penale, evitando gli inconvenienti gravissimi che si deplorano nella causa Musolino e nell'altra pendente da mesi alle Assise di Bologna.

La statistica finale delle elezioni francesi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 20:

I giornali continuano il loro computo elettorale. Nulla di nuovo però essi ci dicono. Soltanto il *Temps*, pur riconoscendo che le forze ministeriali e antiministeriali che sono uscite dalle elezioni di primo scrutinio si bilanciano a un dipresso, afferma che, sopra 174 ballottaggi, 130 presentansi in condizione favorevole al Ministero.

Così il Governo potrebbe, nella nuova Camera, contare sopra una maggioranza di una sottantina di voti, come nella Camera presente.

Il *Temps*, che è oggi in vena di ministerofilia, esagera forse un pochino, ma è certo che i suoi calcoli si avvicinano al vero più che quelli dell'Opposizione, i quali sperano che, dopo i ballottaggi, i ministeriali avranno la maggioranza.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,30:

La statistica delle elezioni reca: Elettori inscritti 11.216.757. Votanti 8,863,727. La coalizione anti-ministeriale ottenne 3,262,595 voti, che si ripartiscono così: socialisti guesdisti 144,738; repubblicani 1,103,576; nazionalisti 1,163,621; reazionarii 943,960.

I ministeriali ottennero 5,198,193 voti, cioè: socialisti 717,839; radicali socialisti 715,690; radicali 1,734,790; repubblicani 2,029,874.

Ecco la statistica dei nuovi eletti pubblicata dal *Temps*: socialisti 23; radicali e radicali-socialisti 162; repubblicani ministeriali 29; repubblicani progressisti 114; *ralliés* 25; nazionalisti 38; monarchici 33.

Dunque supponendo che tutti i repubblicani progressisti siano anti-ministeriali, i ministeriali sono 200, nel primo scrutinio. Le previsioni dei ballottaggi portano a 330 ministeriali sopra 591 deputati, calcolandosi che 130 ballottaggi saranno favorevoli ai repubblicani ministeriali.

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi del nostro inviato speciale).

Lucca, 29 aprile.

Avanti l'udienza.

L'ATTESA PER LA VENUTA DI MUSOLINO.

La notizia della venuta di Musolino all'udienza ha fatto aumentare il pubblico. Però il presidente, in seguito al noto incidente, non lo farà tradurre alle Assise finchè gli animi non si saranno calmati. Probabilmente Musolino verrà oggi all'udienza pomeridiana.

Aspettando l'apertura del dibattimento, parlai col delegato Wenzel circa le prove che dice di avere per dimostrare l'esistenza dell'autobiografia di Musolino. Il Wenzel mi assicura di avere una lettera importante di Perpiglia a Princi, e dice di sapere che il manoscritto lo tiene adesso la sorella di un pubblicista, cui le vendette il Princi. Il delegato Wenzel, se interrogato, dirà tutto.

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle ore 10,10.

Si discute pel licenziamento del teste dottor Priolo, licenziamento che viene rimandato ad oggi. L'avv. Compagnoni prende a parlare quindi della preoccupazione politica per questo processo.

Presidente: « Non posso lasciarla parlare: la politica qui non ci entra. »

Compagnoni, della Difesa, protesta contro gli apprezzamenti del ministro dell'interno.

Presidente: « Le tolgo la parola! Silenzio! Basta! »

Compagnoni seguita ad insistere ancora un po', poi si siede.

Si chiama nuovamente il delegato Wenzel.

GLI AVVOCATI VOGLIONO LA PRESENZA DI MUSOLINO.

Prima, però, l'avv. *Rivera* domanda la parola per scusarsi presso la Corte della sua eccitazione di ieri. Egli stamane vuole rilevare, prima che i colleghi sollevino incidente, come sia necessaria la presenza di Musolino dinanzi alle dichiarazioni del Wenzel, presente che del presidente era stata promessa. Egli non vuole che i difensori siano presi per il naso ancora un po'.

Il *presidente* dice di non aver fatto venire Musolino a causa dell'incidente accaduto ieri. Lo farà però tradurre alle Assise oggi.

L'avv. *Hermitte* parla poi per dimostrare che la Corte si trova in uno stato di permanente illegalità. Indica la sentenza della Corte di Cassazione del 3 giugno 1890, e contesta al presidente il diritto di tenere lontano l'accusato. Giudica che il presidente ha esorbitato, e domanda un'ordinanza della Corte.

Il Pubblico Ministero, *Sansone*, dice che, per potere eccezionale, il presidente non può essere sottoposto al giudizio della Corte, e cita una sentenza della Corte Suprema del 10 aprile 1900. Egli è contrario alla domanda della Difesa, ma fa voti anch'egli pel ritorno di Musolino.

L'avv. *Hermitte* contesta le asserzioni del Pubblico Ministero, e dice che è dovere della Corte decidere qualsiasi domanda, sotto pena di nullità.

L'avv. *Tomei* ritiene necessaria la presenza di Musolino.

L'avv. *Nuccorini* sostiene non essere vera l'illegalità della Corte.

La Parte civile si rimette alla Corte.

Alle ore 11,5 la Corte si ritira. L'incidente così si è protratto a lungo. Questo sistema di ostruzionismo per arrivare al pomeriggio desta impressione.

La Corte rientra alle ore 11,40.

Con sua ordinanza, la Corte stessa ritiene di non poter giudicare il presidente, e che questi ha facoltà di far ricondurre, in caso speciale, l'accusato alle carceri; ritiene poi che il presidente non ha esorbitato.

La Difesa protesta.

CIO' CHE DISSE IL CARABINIERE RITROVATO.

Si licenzia così il teste Priolo; quindi si leggono le dichiarazioni del carabiniere Pietro Ritrovato, fatte prima di morire. In questi interrogatorii il Ritrovato dice di avere ricevuto due colpi senza fare nemmeno cenno di sparare. Gli individui, egli disse, erano due; uno di questi lo riconobbe per Musolino. Il carabiniere dichiarava di costituirsi Parte civile.

Alle ore 12 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana.

Il ritorno di Musolino nell'aula.

Prima che entri la Corte, già sappiamo che Musolino alle ore 13,30 è stato trasportato alle Assise. Egli accolse l'ordine giubilante.

Nella camera di sicurezza delle Assise il brigante fu visitato dai suoi avvocati, e promise a tutti di portarsi da gentiluomo.

Dopo i suoi tre coaccusati, viene introdotto nell'aula Musolino. Egli è molto serio e appare abbattuto e pallido in volto. Non parla, non sorride; però a poco a poco comincia a girare gli occhi, guardando il pubblico insistentemente.

Quando, alle ore 14,15, entra la Corte, si alza sollecitamente.

Assiste all'udienza un pubblico enorme.

L'avv. Hermitte, che si recò a visitare Musolino nella camera di sicurezza, mi assicura che Musolino ebbe l'avviso di prepararsi a venire all'udienza alle ore 12,20, e che se ne mostrò allegrissimo.

Intanto si procede al solito appello dei testimoni; poi il *presidente* dice: « Musolino, voi avete il diritto di difendervi, non di insultare i testimoni. »

Musolino: « Sissignore; racconterò le mie ragioni con gentilezza; sono una persona civile. »

Presidente: « Va bene. »

ANCORA IL DELEGATO WENZEL.

Si richiama il delegato Wenzel.

L'avv. *Costa* vuole sapere come fu l'accordo col Princi per la cattura di Musolino.

Wenzel: « Quella notte il Princi sconsigliava che si desse l'assalto a Musolino; però, non essendo io disposto a rinviare le cose, e sapendo con sicurezza della presenza di Musolino, volli tentarne la cattura. Musolino fu aspettato a tutti i passaggi; rimase libera soltanto la parte del precipizio.

LA QUESTIONE DELL'AUTOBIOGRAFIA DI MUSOLINO.

L'avv. *Costa*: « E dell'autobiografia che cosa può dirci? »

Teste: « La ricordo benissimo. L'autobiografia era fra le mani del Princi; poi volli leggerla da me. Era scritta in stile dialettale, incomprensibile. Così capii soltanto che fu lui a tirare la fucilata contro Vincenzo Zoccali. Alla lettura del documento presenziavano il capitano dei carabinieri ed altri. La calligrafia non era uniforme. A prima vista non si comprendeva cosa alcuna; poi, con pazienza, se ne potè tradurre qualche frase. Dall'autobiografia rilevai la confessione di Musolino circa il momento omicidio dello Zoccali. »

Avv. *Costa*: « Il Princi poteva mentire? »

Wenzel: « Per mentire ci vuole uno scopo; il Princi non l'aveva; eppoi non c'era una ragione per mentire nè per lui nè per noi. »

Poi soggiunge: « Stamane Angelo Princi mi disse che il Princi fratello aveva ricevuto una lettera da Rocco Perpiglia, e così il teste rinnova il racconto fatto stamane, ripetendo che il Princi vendette il manoscritto a certo Foti, giornalista, che si è poi suicidato. Ritengo adesso — continua il teste — che quel manoscritto sia in mano della sorella del Foti. Stamane, anzi, il Princi mi ricordò una frase contenuta nel manoscritto, questa: « Quando sparai su Vincenzo Zoccali mi trovava il cuore come a una gallina. »

Il teste ammette di avere detto di questo manoscritto a varie persone, ed aggiunge che una parte era stata scritta dal Princi sotto la dettatura di Musolino.

Avv. *Costa*: « Fece lei pubblicare sul giornale Roma una storia di Musolino? »

Wenzel: « Sì! »

Avv. *Costa*: « Era esatto il racconto? »

Wenzel: « Non troppo; anzi, rimproverai della cosa il Princi. »

Costa: « Il teste fu mai intervistato? »

Wenzel: « Sì, e dissi che il Princi non era degno di fede. »

Wenzel prosegue dicendo che non fece menzione in nessun verbale del manoscritto, perchè trattava di cosa già giudicata.

Avv. *Rivera*: « Il comm. Nuccorini trova tutto regolare? »

Nuccorini: « Ci riserbiamo di fare quello che crediamo. »

Avv. *Costa*: « Il Princi intentò al Governo una causa per ottenere il prezzo della cattura? »

Wenzel: « Sì, ma il Ministero gli rese giustizia con lodevole transazione. »

A domanda, poi risponde che nel 1897 Musolino non apparteneva alla picciotteria.

Wenzel non sa ove il Princi conobbe Musolino.

L'avv. *Rivera* fa preghiera al presidente perchè rintracci il manoscritto e le interrogazioni del Princi.

Wenzel dice che dopo il conflitto il Princi era preso da tanta paura che non usciva più solo e se non accompagnato dalla pubblica forza.

A domanda dell'avv. *Nuccorini*, *Wenzel* parla del riconoscimento di Musolino.

UN BATTIBECCO FRA AVVOCATI.

Wenzel dice che non disse se Musolino sparasse prima sulle guardie o sul Princi.

Ruffo: « Desidero sapere se le due guardie che dettero il « Chi va là » alzarono le mani, gridando: « Madonna del Carmine, eccolo là! »

Presidente: « Non sono domande da farsi! »

Ruffo: « Vogliamo provare che le guardie non poterono vedere nulla. »

Rivera interrompe.

Il *presidente* lo richiama, mettendolo a posto.

Wenzel risponde che la frase non fu detta per paura, fu detta nel senso che la Madonna li aiutasse a prendere il brigante.

L'avv. *Rivera* pronuncia qualche parola sommessamente.

Il *presidente* gli dice: « Non cominciamo come ieri. »

Wenzel dice: « C'è nella Difesa l'avv. Napolitano, che può dire se sono capace di mentire! »

Presidente: « Sappiamo che lei è un distinto ufficiale. »

Ruffo fa altre domande di poca importanza.

Tomei pure fa domande intorno al Perpiglia.

Hermitte gli dice qualcosa sottovoce, e *Tomei* risponde: « Non faccia l'imbecille! »

Hermitte scatta: « Ritiri la parola! »

Tomei: « Ma lei mi ha dato dello sciocco! »

Hermitte: « Mi darà soddisfazione fuori! »

Presidente: « Ma questo è il primo spettacolo che gli avvocati danno in Toscana. »

Un giurato: « Siamo stanchi; vorremmo dieci minuti di riposo. »

Il *presidente* accorda il riposo.

Nel frattempo il pubblico si abbandona ad assordanti rumori. Durante il riposo segue un incidente fra un gruppo di giornalisti ed uno sconosciuto, elegante, che hanno allontanato, e che si qualifica per Raffaello Laurati dei duchi di Marano. Si scopre che egli è un delegato. L'incidente però non ha seguito.

Alle ore 16 rientra la Corte. E' avvenuta la conciliazione fra gli avvocati.

Tomei, rientrato, giustifica le parole da lui dette in un momento di concitazione.

L'avv. *Hermitte* accetta la dichiarazione.

Presidente: « Così si fa fra gente per bene! »

Si riprende l'audizione del delegato Wenzel, che risponde ad alcune domande rivoltegli dall'avv. *Tomei*.

L'avv. *Pardocchi* domanda pure al Wenzel quando scoprì le associazioni a delinquere.

Wenzel: « La prima volta a Palmi. »

Presidente, a Musolino: « Alla grotta, con voi, ci era Perpiglia? »

Musolino: « Sissignore, ma non sparammo contro nessuno. »

Presidente: « Ma davanti al giudice istruttore confessaste di avere ucciso il Marte ed il Princi. »

Musolino: « Sissignore. Ha sbagliato il giudice istruttore. Contro il Princi avrà sparato la forza pubblica. Io pensai di scappare, gettandomi nel profondo del sentiero. »

Presidente: « Perpiglia era armato? »

Musolino: « No, soltanto io. »

Presidente: « Che cosa prendeste dell'Angelone? »

Musolino: « La sola rivoltella, che fu poi sequestrata dalla forza pubblica per affidare la colpa a me. »

Presidente: « E' vero che dettaste la vostra vita al Princi? »

Musolino: « Nossignore. Se c'è il delegato lo porterò. Io sono innocente del primo reato. Queste sono trappole del Princi. Figuratevi se avessi paura del Princi! Il Princi mi tradì perchè non volli accettare di fare furti con lui. »

Avv. *Ruffo*: « Fu detto che Musolino doveva andare a rubare col Princi? »

Musolino: « Lo sanno che non sono ladro. Di queste domande non c'ha scopo. » *(Ilarità)*

Pietro Anastasi, carabiniere, componeva la pattuglia cui faceva parte il Ritrovato. Egli sentì i colpi di fucile. Vide il Ritrovato ferito a terra; si slanciò alle ricerche degli autori del delitto, ma non li trovò. Il fucile del Ritrovato era intatto.

Presidente: « Che vi disse il Ritrovato? »

Teste: « Disse che il primo colpo glielo aveva tirato Musolino; che il secondo glielo aveva tirato il Perpiglia. » Poi il testimone narra l'accaduto come il precedente.

Musolino fa alcune contestazioni poco importanti.

Avv. *Costa*: « E' vero che, uditi i colpi, uscirono tutte le guardie dalla parte opposta alla pagliaia? »

Teste: « E' assurdo! »

Avv. *Costa*: « Era la paura, e ne abbiamo date le prove. »

Dopo altre domande, la seduta è sospesa alle ore 17,25.

Un commento dell'*Avanti!* alle dimissioni dell'onorevole Zeppa.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,40:

L'*Avanti*, a commento delle annunziate dimissioni dell'on. Zeppa da deputato per riconosciuta incompatibilità nell'esercitare il mandato, scrive: « Benissimo! E il viceré Martini non trova che l'esempio sia da imitare? »

Le dimissioni del sottosegretario Zanolli.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,5:

Il ministro Zanardelli, rendendo omaggio alla delicatezza del sottosegretario Zanolli nel presentargli le dimissioni, lo pregò di volere ...

meno rimanere fino alla nomina del nuovo ministro. Zanelli aderì, ma egli pure fermamente deciso di ritirarsi.

Il comando della squadra del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,45:

L'*Esercito* dice probabile che il vice-ammiraglio Frigerio, capo dello Stato Maggiore Generale, assuma il comando come capo della squadra del Mediterraneo, in luogo del vice-ammiraglio Palumbo, che riceverà un'altra destinazione, avendo compiuto il prescritto periodo d'imbarco.

Pel porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,50:

La Commissione del progetto per l'autonomia del porto di Genova ha nominato a presidente il ministro Giusso, ed a segretario l'on. Imperiale.

La Commissione pel porto di Genova decise di spingere i lavori, di modo che il disegno di legge possa essere discusso ed approvato prima delle vacanze.

Varie dalla Capitale.

Alla Giunta delle elezioni — La legge sugli impiegati comunali — Lo scioglimento del Consiglio comunale di Albenga.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 23,15:

La Giunta delle elezioni ha oggi convalidato l'onorevole Cesaroni a Cortona, ed annullato l'elezione dell'on. Sapuppo a Catania ed il ballottaggio fra Bivs e Cassetta. Con ciò la Giunta ha terminato i suoi lavori.

— La legge sui segretari ed impiegati comunali si trova inscritta fra i primi oggetti nell'ordine del giorno della Camera.

— Ai settantacinque deputati della mozione sulla perequazione fondiaria se ne aggiunsero altri venticinque pure meridionali.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Albenga per gravi irregolarità amministrative, e la nomina del delegato Cassini a commissario straordinario.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTE D'APPELLO. — Pegrassi, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso di categoria — Giusto, primo presidente alla Corte d'Appello di Torino, è collocato a riposo col grado e titolo onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione.

TRIBUNALI. — Boggeri, procuratore del re al Tribunale di Ivrea, e Bumas, id. id. id. di Voghera, sono promossi di categoria.

Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Martinengo, Vernetti, Alberti e Viabasi, giudici di tribunale a Torino, ivi applicati all'istruzione dei processi penali.

PRETURE. — Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Peretti, pretore a Casale — Moretta, uditore funzionante da vice-pretore al 2.o Mandamento di Torino, è tramutato a Demonte a reggere l'ufficio per mancanza del titolare — Vennero accettate le dimissioni di Adami, vice-pretore a Sestri Levante, e di Quilico, id. id. a Settimo Vittone — Scotti, pretore a Borghetto Ligure, è confermato in aspettativa a tutto il 30 giugno corrente anno.

CANCELLERIE. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Falcone, cancelliere di pretura a l'arena Argentina; a Giacotti, cancelliere di pretura in Alessandria; a Colombo, cancelliere di pretura a Murazzano — Delorenzi, vice-cancelliere al Tribunale di Oneglia, è nominato cancelliere della Pretura di Andora — Massoni, cancelliere in Andora, è tramutato a Calizzano — Folchi, cancelliere a Calizzano, è tramutato a San Remo — Rodi, cancelliere di pretura a San Remo, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Oneglia.

Vennero promossi di categoria: Acquaviva, cancelliere alla Corte d'Appello di Casale, e Getta, vice-cancelliere al Tribunale di Ivrea.

NOTAI. — Garombo è accettato notaio a Pompaglia — Barberis è nominato notaio a Sommariva Perno — Moriondo, notaio a Novello, è traslocato a Carosione d'Alba — Gaidon, notaio a Villeneuve, è traslocato ad Aosta — Tua è nominato notaio a Cavaglià — Perigueno, notaio a Camandona, è traslocato a Mongrando — Gerbi, notaio a Bioglio, è traslocato a Mongrando — Barberis, notaio a Taranasca, è traslocato a Busca — Previto, notaio a Stroppiana, è dichiarato decaduto dall'ufficio non avendo assunto in tempo le sue funzioni.

La candidatura socialista al IV Collegio di Milano.

Un'assemblea burrascosa.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 0,50:

Ieri sera, alla Federazione socialista, ebbesi una tempestosissima seduta, dovendosi discutere varii argomenti importantissimi: la scelta, cioè, del candidato al IV Collegio, più la convalidazione del mandato degli elettori del V Collegio a Turati.

L'ing. Piccoli, della Commissione esecutiva del partito, ritenendo che la Commissione non abbia operato secondo la lealtà e l'onestà politica, dichiarando di appoggiare la candidatura Calcagno, mentre effettivamente incoraggiò la votazione per Turati, si dimette dalla Commissione stessa, e con un ordine del giorno vorrebbe che fossero biasimati la Commissione esecutiva del partito, Filippo Turati e Claudio Treves, il quale coi suoi articoli sul *Tempo* avrebbe promosso la campagna.

Valsecchi giustifica la Commissione del suo operato.

Dopo violentissimi incidenti, l'assemblea respinge l'ordine del giorno Piccoli e vota l'ordine del giorno Orenti, col quale si accettano le dimissioni di Piccoli e si rimpiangono i biasimi da lui lanciati.

Valsecchi, membro del Comitato socialista pel IV Collegio, fa poi la relazione delle pratiche fatte per la scelta di un candidato socialista. Dice che furono vagliati i nomi del Reina, dello Scaramuccia, di Paolo Valera, del dott. Filippetti, dell'operaio Bertini e di Treves, direttore del *Tempo*.

Propone, a nome della Commissione, il dottor Filippetti, presente, il quale però rifiuta e propone il prof. Bonardi. Viene pure proposta la candidatura del contadino Senofonte Ertrate. Dopo lunga discussione viene proclamata infine la candidatura del prof. Bonardi.

L'assemblea continua tuttora.

A proposito di un candidato al IV Collegio di Milano.

Ci telegrafano da Pavia, 29, ore 18,40:

Prego rettificare l'informazione data dal corrispondente milanese della *Stampa*. La candidatura, che io declinai al IV Collegio di Milano, mi era stata offerta dal partito democratico, cui appo[illegible] ngo per antica e salda convinzione. — *Firm.*: MARCORALLI.

Le squadre francese e inglese a Palermo?

L'*Informatica* pubblica sotto la data di Roma, 29:

« Dal Ministero della marina si sono prese delle disposizioni perchè tutta la forza navale del Mediterraneo si trovi a Palermo in occasione della visita dei Reali d'Italia a quella città.

« Intanto si annunzia che il Governo francese ha incaricato il signor Barrère di chiedere al Governo italiano se sarebbe gradita una eventuale visita a Palermo della squadra francese.

« Essendo la prima volta che l'attuale Re d'Italia si reca in forma ufficiale a visitare una città italiana del Mediterraneo, è probabile che, oltre alla squadra francese, anche la squadra inglese si rechi in tale occasione da Malta a Palermo.

« La squadra francese vi si recherebbe al completo, e questo sarebbe la restituzione della visita fatta dalla squadra italiana nel 1901 a Tolone. »

Un commento del *Temps* al « trust » oceanico.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23,15:

Il *Temps* pubblica un articolo sulla questione del *trust*. Constatando che i *trusts* non sono che una forma nuova degli accapparratori di altri tempi, e che gli Stati Uniti ne costituiscono il centro potente ed incontestato, il *Temps* a proposito del *trust* oceanico dice che se l'invasione americana è un pericolo alla moda, in questo momento esso esiste in Inghilterra.

In ogni caso il nuovo *trust* è sfavorevole all'Inghilterra. « Questa potenza — aggiunge il giornale — potrebbe far qualche cosa di meglio che inquietarsi. Durante venti anni essa ha aggiunto territorii al suo espansionismo: Egitto, l'Africa Orientale, le Indie, il Sudan, l'Africa Australe. Ecco quali furono i suoi pensieri. Essa ha accarezzato un sogno assurdo di dominazione universale, per mezzo delle armi. Durante questo tempo si affermavano le vere superiorità. Silenziose e rapide, la Germania e l'America prendevano all'Inghilterra i mercati, distruggendo la sua preponderanza economica. Ora non è più il tempo di levare alte grida, di chiedere che si rimetta in vigore la politica di Cromwell, il suo *atto* di navigazione e le sue leggi terribili sul commercio. »

Il Senato americano contro gli eccidi delle Filippine.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Il *New York Herald* pubblica che le due Camere americane si occuparono ieri del generale di brigata Giacobbe Smith, che è stato ultimamente sottoposto al giudizio della Corte marziale di Manilla, come accusato di eccidio di indigeni inoffensivi. Il senatore Sturmons, democratico, parlando degli ordini che si dice siano stati dati dallo Smith, di fare cioè dell'isola di Samar un deserto, e di uccidere tutti gli abitanti maschi al di sopra dei 10 anni, dichiarò che la storia non ricorda esempio di simile strage, fuorchè di quella di Erode, che fece uccidere tutti i bambini al disotto dei 2 anni.

Il deputato Viebloy dichiarò che la condotta di Smith è un'onta non soltanto per lui ma per tutto l'esercito americano. « Ho udito parlare delle stragi compiute dai Tartari di Tamerlano e dai Saraceni — disse egli — ma, grazie a Dio, bisognò che passassero diciannove secoli dopo il Calvario perchè l'umanità producesse un generale Smith. Speriamo ci sia abbastanza coraggio, abbastanza patriottismo, abbastanza cristianesimo alla Casa Bianca per far strappare l'uniforme di dosso a questo indegno ufficiale entro le quarantotto ore. »

Gli applausi che salutarono queste parole da parte dei repubblicani sono significantissimi; le rivelazioni produssero sensazione enorme in tutto il paese.

Le relazioni diplomatiche franco-venezuelane.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani il protocollo firmato a Parigi il 19 febbraio 1902, ristabilente le relazioni diplomatiche tra la Francia ed il Venezuela, stipulante che le indennità ai sudditi francesi pei danni subiti nel Venezuela in seguito all'insurrezione del 1892 si sottoporranno a due arbitri, uno designato dalla Francia, l'altro dal Venezuela, che si riuniranno a Caracas. I due Governi sceglieranno per terzo arbitro l'ambasciatore di Spagna a Parigi, Castello.

Il « Salon » parigino.

La visita del presidente della repubblica.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 23:

Il *Salon* odierno contiene 1660 opere, mentre l'anno scorso ne esponeva 2002.

La diminuzione è stata salutare, avendo eliminato una notevole quantità di opere mediocri. Il *Salon* di quest'anno è sensibilmente migliorato. Tuttavia si deplora, come sempre, eccessivo il numero delle tele insignificanti. Si nota una tendenza ad abbandonare il quadro storico. Si hanno molti paesaggi, ritratti, pochissimo nudo. Gli artisti esteri emergono nel paesaggio.

Il clou del ritratto spetta ad Henner, che espone un ritratto di una vecchia contadina, che forma l'ammirazione generale. Le decorazioni di Detaille rivelano sempre la grande abilità nella composizione dei quadri militari, specialmente il *Ritorno del 1805 dei soldati francesi vittoriosi*.

Gérôme espone l'*Aquila morente*, che s'innalzerà sulla pianura di Waterloo. Il grande artista ha fatto un'opera degna della sua fama e del commovente soggetto.

Loubet, accompagnato dalla signora, dal generale Dubois e da Paolo Loubet, ha visitato il *Salon*, ricevuto da Roujon, direttore delle Belle Arti, da Bouguereau, presidente della Società degli artisti francesi, dal governatore militare di Parigi e dal ministro della guerra.

Fu offerto un magnifico mazzo di fiori alla signora Loubet.

Il presidente si fermò specialmente dinanzi al quadro di Ziem, rappresentante la visita della squadra italiana a Tolone, ai due arazzi di Detaille, destinati al Municipio di Parigi, e al ritratto della signora Loubet, del pittore Patricot. Loubet visitò poscia le sezioni di scultura ed incisione.

Precauzioni pel primo maggio a Berna.

Ci telegrafano da Berna, 29, ore 22,50:

Temendosi che pel primo maggio possano avvenire qui dimostrazioni per parte di operai italiani, che sono assai numerosi, il Governo federale aveva pensato di chiamare alla capitale un battaglione della seconda divisione di Neuchâtel, ma per quel giorno saranno a Berna due compagnie dell'Oberland, e queste basteranno a mantenere l'ordine.

La vera entità delle agitazioni di Pultavia.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 20:

Si ha da Pietroburgo: La situazione nelle provincie di Pultavia e di Karkow, che fu esagerata dagli agitatori di Pietroburgo, è sensibilmente migliorata. Informazioni degne di fede smentiscono la voce dell'incendio del castello del duca di Mechlemburgo a Karbovka.

I contadini appiccarono il fuoco a due cascine di proprietà del duca, ma è falso che abbiano distrutto il castello.

Il ministro russo della guerra dimissionario?

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 12,15:

I giornali hanno da Pietroburgo che il ministro della guerra, Kouropatchine, sarebbe dimissionario e prenderebbe il comando del Caucaso. Il procuratore del Santo Sinodo, Pobedonoszew, prenderebbe prossimamente un lungo congedo e partirebbe per la Francia. Manca però la conferma ufficiale di tali voci.

Contro la germanizzazione del Trentino.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 14,50:

Alla Camera i tedeschi nazionali Peratoner ed Erber presentano una interpellanza contro il decano Pergini don Mario, che protestò con vivacità contro la violenta germanizzazione della scuola di Passiranoge. L'interpellanza riaccende l'agitazione dei trentini contro la germanizzazione.

DALL'AUSTRIA.

Una petizione del Comitato albanese — Scioperi a Riva — La tassa di pedaggio.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 19,15:

Un Comitato centrale albanese inviò una petizione all'Italia, all'Austria ed alla Russia, chiedendo l'occupazione dell'Albania con truppe italiane.

— A Riva scioperarono gli operai di tre cantiere. Essi chiedono una riduzione delle ore di lavoro.

— A Vienna la Camera votò, malgrado la viva opposizione, la tassa di pedaggio.

Il Ministero aveva posto su ciò la questione di fiducia.

Il progetto per la Banca di Spagna.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Il *Liberal* dice che il Ministero teme che il progetto relativo alla Banca non sia approvato dal Senato prima delle vacanze parlamentari.

DA PARIGI.

Due golette naufragate — Uccise dal fulmine. — La squadra francese a Le Ferrol.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 17,25:

Si ha da Dunkerque che due golette francesi naufragarono sulla costa d'Islanda in seguito ad un urto coi ghiacci. I due capitani e dodici marinai annegarono. I superstiti sbarcarono a Ferrée.

— Telegrafano da Ajaccio che ieri sera il fulmine è caduto sul Comune di Bastelica. Un uomo fu ucciso e due bambini furono gravemente asfissiati.

— Telegrafano da Le Ferrol che tutte le Autorità resero la visita all'ammiraglio della squadra francese a bordo della *Formidable*. L'equipaggio rendeva gli onori. L'ammiraglio francese ha visitato l'incrociatore spagnuolo *Carlo V*. Alla sera nei giardini illuminati suonavano concerti.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 29 aprile.

L'arringa dell'avv. Castelli.

Nell'udienza antimeridiana ed in quella pomeridiana l'avv. Castelli continuò la sua arringa, che spesso venne interrotta da mormorii d'approvazione.

L'avv. Castelli, ascrivendo il delitto a vendetta, esamina chi l'ha concepita. Negli autori materiali non egli ragione propria, ma concitamento di altri. La ricerca del mandante costò la principale fatica dell'istruttoria. Scrupoli eccessivi, omertà e non sempre logici deviamenti ritardarono, ma alla fine rimase un solo predatore del delitto: Raffaele Palizzolo.

Questi a difesa nell'istruttoria, per esaurirsi, indicò nel delitto altre cause: perciò la Parte civile le esaminerà per eliminarle.

Non furto perchè Notarbartolo viaggiava senza denari; non ragioni maliziose per quanto si sia rivangata la vita giovanile del morto; non odii contratti per altro amministrazioni fuori del Banco di Sicilia; non vendetta dei briganti condannati per il suo sequestro.

Molti arresti arbitrari si fecero e si compiè un confronto fra il Diletti (capo stazione di Termini) e degli ammoniti...., ma non con il Fontana.

La possibile vendetta dei briganti fu suggerita dal maresciallo Ghilardi, intimo di Palizzolo e parente del delegato omonimo, quello stesso che soppresse la denuncia del Costanzo. Così l'Autorità di P. S. allontanava le vere tracce con la compiacenza del questore Bellabio, che non spediva rapporti alla Magistratura, ma al Ministero degli interni impersonato allora come adesso da Giolitti, rapporti che, per quanto ricercati, non si sono mai trovati....

Scartata ogni causale estra, Palizzolo divenne, restò e resta la causa del delitto per i dispreni, contrasti e pericoli che Notarbartolo rappresentava per l'imputato.

Fatto un parallelo fra Notarbartolo e Palizzolo, l'oratore mette in luce le virtù del primo e le brutture morali del secondo.

L'oratore prova la massima importanza delle lettere presentate da Palizzolo dirette gli da Notarbartolo, notando pure come egli conservasse le lettere scritte fin dal 1878, quasi prevedendo che sarebbe giunto il momento opportuno per servirsene. A questo punto avviene un breve incidente.

L'avv. *Venturini* esclama: « Anche Cavallotti conservava le lettere! »

Castelli: « Non confondete Cavallotti con un delinquente come Palizzolo. »

Il pubblico applaude.

Il presidente ammonisce severamente.

Castelli poi continua la sua requisitoria.

Chi il Notarbartolo disprezzasse l'ex-deputato di Palermo lo disse il principe di Trabia, che fu paternamente invitato a « non mescolarsi con una persona indegna come il Palizzolo ». Quali i rapporti fra i due nell'Amministrazione comunale di Palermo?

Esamina quindi l'affare delle farine e l'affare delle pompe, concludendo che questi fatti erano tali da determinare nel Notarbartolo il disprezzo e da aumentare l'odio nel Palizzolo, che nel primo vedevasi ostacolato nelle aspirazioni politiche, amministrative, onorifiche!

Il processo del marinaio Orsini.

L'interrogatorio dell'imputato.

(Servizio speciale della Stampa).

Spezia, 29 aprile.

Udienza antimeridiana.

Una folla numerosa assiste anche stamane all'udienza, che si apre alle ore 9.

Si procede subito all'interrogatorio dell'imputato, che ammette di essere il ricercato Orsini, ma si confessa autore di soli due ferimenti, quelli del Messina e del Fornaselli, il quale, tentando di disarmarlo, si ferì da sè stesso le mani.

L'Orsini continua: « La sera dell'8 dicembre 1888 non avevo bevuto affatto ed ebbi ordine di portare nell'infermeria il marinaio Pirtaleni ed un altro marinaio, che erano ubbriachi fradici. In un corridoio venne m'imbattei nel Messina e, siccome non mi aveva ceduto la destra, lo chiamai insolente.

« Il Messina scambiò parole vivaci con me e mi colpì con un pugno.

« Io, abbandonando il marinaio ubbriaco, estrassi un coltello anatomico che avevo con me, come del resto tutti i marinai di San Bartolomeo portavano per la nessuna sicurezza dello stabilimento.

« Il Messina, che ritengo fosse pure armato, fuggì verso i marinai in rango, ed io, accecato dall'ira, lo inseguii e lo colpii. Una decina di persone mi saltarono addosso, una delle quali afferrò l'arma e si ferì. Io fuggii, ma prima vidi il Sostar, che, afferrato il coltello da me abbandonato, prese le mie parti e, forse per uno sfogo personale, colpiva all'impazzata.

« Io corsi al cancello d'entrata ed avvertii i carabinieri della grave rissa; scavalcai il cancello e me ne venni a Spezia. Qui dormii in un albergo di cui più non ricordo il nome, e la mattina, con un biglietto « borghese », partii per Genova.

« Quivi un marinaio borghese, certo Ghiselli Bizaldo, mi diede il suo libretto e L. 300.

« Nei pressi di Sant'Andrea mutai abiti da un rigattiere. La notte partii per Marsiglia in ferrovia, quindi proseguii per Bordeaux.

« Essendo stato raccomandato da un mio compagno, il 15 dicembre mi imbarcai sul piroscafo *Santa Fè* diretto alla Plata.

« Sbarcato a Montevideo, mi portai poi a Buenos Aires, ove feci il marinaio, e, comprataomi poscia una balenera, mi diedi al commercio.

« Feci poi clandestinamente l' « empirico », riuscendo a collocare personale e a far commissioni, riuscendo a crearmi una certa agiatezza.

« Sin dallo sbarco a Montevideo mi ero chiamato Giuseppe Ravello. Circa otto anni dopo feci di Gioacchino Castes Basile; ma l'Autorità riconobbe che fu per legittima difesa, e mi avrebbe rilasciato se il fratello del Cosimi, a nome Alberto, non avesse informato la Legazione italiana che io ero il marinaio Orsini.

« L'arresto per il ferimento del Cosimi avvenne il 23 settembre 1896; pochi giorni dopo si fece la constatazione, ma il dottor Melardi, col quale avevo navigato sul *Dora*, non mi riconobbe.

« Dopo pochi giorni avvenne un altro confronto con marinai, ma nessuno allora alcuna certezza nel riconoscimento venne fuori.

« Indi venne il ministro Antonelli, che sul suo onore promise che mi avrebbe aiutato, purchè a lui confessassi tutta la verità, ed io confessai tutto.

« La sera stessa scrissi a Carlo Sfarzi, capitaliere della Loggia « I figli d'Italia », informandolo dell'accaduto e sollecitandolo ad interessarsi presso il Ministero; ma proprio in quei giorni arrestarono il Fadalà in Sicilia, e perciò io fui liberato.

« Io non ricordo di averlo commesso; solo mi si disse che era stato mio compagno nel reclusorio di Gaeta.

« Dopo la mia liberazione vissi di lavoro alla « Bocca » sino al settembre del 1898, quando fui nuovamente arrestato perchè ritenuto il vero Orsini. Dopo due giorni venni nuovamente liberato in seguito alle proteste dell'avv. Del Campo.

« Il 10 dicembre 1900 venni per la terza volta arrestato e, dopo 22 mesi di carcere, venni tradotto in Italia.

« Nego di aver minacciato il Messina di « fargli la pelle » e nego pure di aver prese le parti del Sostar. »

L'Orsini conferma quindi i particolari della giornata dell'8 dicembre 1888, ricorda con chiarezza le più minime circostanze; nega il ferimento del sergente Leonardis, che dichiara di non aver neppur visto.

Esclude di aver ferito il secondo nocchiere Fornaselli all'addome, ricordando solo di averlo veduto ferito alle mani mentre cercava disarmarlo.

Circa il Borasso sostiene che, nella confusione, venne certamente confuso col Sostar, che solamente ritiene colpevole di quel ferimento.

L'Orsini termina dicendo che accusò dei delitti il Sostar credendolo morto; ora, vedendolo vivo, non lo accuserebbe più di quello che non fece, e dice che l'abitudine di portare il bisturi facilitò il delitto. Sostiene poi di essere affetto da epilessia.

Il contegno dell'imputato è calmo e sprezzante.

La ricognizione sul teatro.

Comincia quindi la sfilata dei numerosi testimoni, che però sono di nessuna importanza.

Il comandante *Astuto*, che allora comandava il distaccamento di San Bartolomeo, esclude che i marinai fossero armati.

Il marinaio *Lanotte* sentì il discorso di Orsini nell'« osteria di madama », quando questa disse al Brandini che stava male portare simili armi. Poco dopo l'Orsini prese il coltello e se lo pose in tasca. Accorse al gatto trovato ferito e alle grida che intese.

Si legge quindi la deposizione di Ferrari R., che ricorda di aver, l'Orsini, l'arma nei pantaloni.

Il perito *Cagnetti* esclude che l'Orsini sia affetto da epilessia e deve essere più sano che pazzo. L'alcool può però averlo eccitato.

L'udienza è quindi rinviata alle 14.

Udienza pomeridiana.

Aperta l'udienza pomeridiana, viene letta la deposizione del Leonardis, secondo capo-furiere, morto.

Egli la mattina disse: « Entrarono nel casotto il Brandini ed il Messina, che bisticciavano; li mandai in riga ed essi ubbidirono. Poco dopo entrò l'Orsini, che, avvicinatosi al Brandini, gli domandò cosa era avvenuto. Credendo che volesse fare a cazzotti con lui, lo presi per un braccio per mandarlo in riga. Mi disse: « Anche tu ti metti in mezzo? » e mi dette un colpo di pugnale.

« Corse quindi sul Messina e lo ferì, e poi, ritornato in un canto, disse: « Chi ha cuore venga avanti! » Ordinai l'arresto, ma i marinai fuggirono. L'Orsini allora ferì il Fornaselli, secondo nocchiere, quindi ferì il Borrasso, sotto-aiutante.

« Tentò di ferire ancora anche me, ma non vi riuscì perchè parai il colpo. L'Orsini era *forte brillo*, ma non ubbriaco. »

Si legge poi la deposizione del detenuto *Francesco Brandini*, anch'esso morto. Egli narrò il fatto dell'Osteria di Madama. L'arma era un coltello da medico lungo centimetri 20; pregò l'Orsini di lasciarlo di mano, ed egli glie lo diede; poi lo pregò di ridarglielo, ciò che fece. « Mentre stava bevendo al banco glie lo ritolsi a forza, producendogli una ferita al dito. Fuori me lo chiese, ed io nuovamente glie lo ridiedi. Voleva passare la notte a Spezia, uscii, ma poi, pentito, rientrai accompagnando uno che dava di stomaco. Sentii gridare aiuto. Vidi gente che scappava, e scappai anch'io. » Nega di aver dato schiaffi a Messina e ad altri.

Viene quindi introdotto il marinaio *Damiano Messina*. Egli dice: « Mentre entravo in caserma, il marinaio Orsini, che era mezzo ubbriaco, mi diede uno schiaffo, io glie ne diedi un altro. Si aggiunse poco dopo il marinaio Brandini e attaccarono briga. Io mi diedero due schiaffi, che io non potei restituire perchè il Brandini andò in riga.

L'Orsini andò in fondo alla riga dei marinai, si fece dare il pugnale da Sostar e poi venne da me; mi tirò un colpo; io caddi. Ferì poi il sotto-aiutante Borruso, il secondo nocchiere Fornaselli ed il sergente Leonardis. Esisteva ruggine fra me e il Sostar perchè l'avevo accusato che rubava in cucina, e Orsini vendicò l'amico. »

Il presidente muove al teste alcune domande, e, non volendo il Messina rispondere, ordina che sia tradotto in camera di sicurezza.

Il provvedimento desta grande impressione.

Borrasso Alberto, torpediniere di terza classe, dice: « Sentii gran chiasso; uscii dalla camera e trovai Sostar ed Orsini che parlavano fra loro; chiesi che cosa ci fosse, e l'Orsini dicendo: — Vuoi qualche cosa anche tu? — mi diede una pugnalata vicino all'ombelico. L'Orsini era molto conturbato in viso. »

L'audizione del teste *Angelo Sostar* è emozionante. « Ero — egli narra — nell'*Osteria della Madama*. Erano le 21. mi avviai alla caserma; sentii la voce di Orsini e, sapendolo accattabrighe, lo presi per un braccio ed andammo in riga. L'Orsini si levò dalla fila, corse dov'era il Messina: lo colpii; sentii quando disse: — Son morto. — Poco dopo sentii Leonardis gridare: — Mi ha ferito! — La gente scappava; trovai l'Orsini con l'arma in mano, che mi disse: — Ne ho ammazzato due o tre. — Ferì poscia il torpediniere Borruso. »

Seguono quindi confronti vivaci fra il Messina ed il Borruso.

La seduta è sospesa e rinviata a domani.

Notiziario.

Un incidente fra l'on. Palberti ed il presidente della V Sezione — Bancarottieri — L'autoritario d'uno studente.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO).

In un processo di bancarottieri, certo Pappacello Antonio, Pappacello Giuseppina, Vitone, Faiers e Pietro Tagliatti, soci di Femienino (Lanzo), che misero contratti di vendite e compere, che, per sottrarsi alle smanie dei creditori, causi di fallimento, ecc., il presidente contestò ad un fanciulle un suo interrogatorio. L'on. Palberti, difensore, osservando l'incoerenza, affermando che non era possibile attendersi la verità da certe domande mosse ad un ragazzo. Il presidente, ch'è stimatissimo magistrato, osservò che faceva il suo dovere scrupolosamente e che non aveva bisogno di consigli, per quanto autorevoli. Indispettito, l'on. Palberti allora alzò la voce e, dopo un breve battibecco, finì col gridare al presidente:

— Lei ha più paura di me.

— Io non ho paura di nessuno e tanto meno di lei — rimbeccò il presidente, e vigorosamente protesta, sospendendo l'udienza.

Manco è a dirlo, l'incidente, piuttosto grave per la qualità del difensore, qualità che rende assai più delicata la posizione dell'avvocato di fronte a quella del magistrato, ha sollevato rumori e commenti.

Ma, alla ripresa dell'udienza, ogni cosa era appianata, merce i buoni uffici del Pubblico Ministero, ed il dibattimento proseguì liscio liscio senza spiacevoli incidenti, e finì colla condanna dell'Angelo Pappacello alla reclusione per anni 3, dei Faiers e Tagliatti a mesi 3 e giorni 9 di reclusione, e della Giuseppina Pappacello alla detenzione per giorni 15.

Presidente: Ferrari; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocati Palberti e Bella; cancelliere: Arena.

***

Il Tribunale assolveva per non provata reità il giovane studente Costa Felice, che fu tradotto dinanzi ai giudici sotto l'imputazione di avere danneggiato uno steccato del giuoco del *foot-ball* nel giardino della Cittadella.

Presidente: Passerini; P. M.: Borsalino; Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Allara.

Cini.

Un imputato di fratricidio assolto.

(Corte d'Assise di Asti).

Ci scrivono da Asti, 29:

Oggi a questa Assise si svolse il processo contro certo Martinengo Marco, imputato di aver ucciso il proprio fratello Pietro. Ritenuto che il Martinengo Marco compì l'omicidio per legittima difesa, essendo minacciato seriamente dal fratello che era armato di roncola, e considerato che il Pietro, persino soggetto, voleva ammazzare la madre, l'imputato fu assolto.

Sciopero di contadini nel Veronese.

Atti vandalici.

Ci telegrafano da Verona, 29, ore 22,30:

Ieri sera i capi-lega di Villa Bartolomea, Spinimbecco e Carpi, d'accordo cogli iscritti, dichiararono lo sciopero, che stamattina effettuarono. Gli scioperanti sono 900. Causa dello sciopero è perchè i proprietari si rifiutarono di trattare per le nuove tariffe. Lo sciopero minaccia di estendersi ad altri paesi del Basso Veronese.

Sono sul luogo l'avv. Piccinato, membro della Federazione delle Leghe veronesi, ed il delegato di pubblica sicurezza Verdi.

— In un fondo presso Villa Bartolomea vennero tagliati 28 ceppi di vite. Furono denunciate alle Autorità parecchie donne per attentato alla libertà del lavoro. Ad Erbè e nei paesi vicini i contadini si rifiutano di coltivare i bachi da seta.

Il prefetto si adopera a comporre i dissidi.

Un bragozzo naufragato a Chioggia.

Cinque morti.

Ci telegrafano da Venezia, 29, ore 21,30:

Il tempo si è rasserenato, ma continua a far freddo. Giunge ora la notizia di una nuova gravissima disgrazia accaduta presso la diga di Chioggia. Un bragozzo peschereccio, *Solferino*, mentre stava entrando in porto, investì gli scogli, e si sfasciò prima che le cinque persone che componevano l'equipaggio potessero pensare a salvarsi.

Il brigantino *Sofia* potè essere disincagliato.

Un ex-delegato di P. S. che si avvelena in chiesa.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 22:

Oggi, nella chiesa del Cimitero della Certosa, l'ex-delegato di pubblica sicurezza Ravalli Giuseppe si avvelenava, ingoiando una soluzione di acido cloridrico.

Prima dell'attentato, il Ravalli aveva chiesto al sagrestano che gli somministrasse l'olio santo, perchè si sentiva assai male.

Il Ravalli soffriva di grave nevrastenia, e si dicava stanco della vita.

L'arresto d'un galeotto evaso.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 20:

Il galeotto Luigi Larocca, evaso da Piombino, era riuscito a vivere nascosto qualche tempo a Napoli, donde, con passaporto falso, stava per partire per l'America. Oggi il Larocca si trovava ad un banchetto d'addio in una casa in via Gaetano Argenti insieme ad alcuni suoi amici, quando gli agenti vi penetrarono e lo arrestarono. Per non farlo fuggire, l'arrestato fu legato insieme ad una guardia e così condotto in Questura.

Egli si qualificò dapprima per Pasquale Conti, ma poi fu riconosciuto per quello che egli era realmente da uno che lo conobbe.

Un processo che è cagione di suicidio.

Ci scrivono da Alessandria, 29:

Sabato si discuteva davanti il nostro Tribunale una causa contro certi fratelli Bottero, di Carmagnola, imputati di ferimento a danno di certo Gaggino Augusto.

In quel processo un tal Gaggino Stefano ebbe a deporre contro i Bottero, i quali furono dal Tribunale condannati da tre a sei mesi di reclusione.

L'impressione per questa condanna fu tale nel Gaggino, che ieri si gettava nella Bormida, di dove veniva estratto cadavere.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

I prossimi grandi festeggiamenti.

Ieri la Commissione dei festeggiamenti, che ha sede presso il Municipio, presieduta dal conte Luserna di Rorà, assessore della Polizia urbana, ha convocato i rappresentanti della stampa cittadina per comunicare loro tutte le ultime deliberazioni prese per i prossimi grandi avvenimenti.

Ci affrettiamo portare a conoscenza dei nostri lettori le deliberazioni definitive, per quanto in gran parte già note.

Mercoledì, 7 maggio, alle ore 10,30, avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del monumento al Principe Amedeo. Alla funzione assisteranno le LL. MM., tutti i Principi, le rappresentanze del Governo, del Senato, della Camera e tutte le Autorità civili e militari di Torino.

La sera di mercoledì, 7 maggio, nel teatro Regio avrà luogo il carosello storico, a cui parteciperanno pure le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino.

Il Duca degli Abruzzi al mattino assisterà all'inaugurazione del monumento al suo genitore, e non parteciperà al torneo storico. Come i lettori avranno più volte appreso dalla nostra rubrica sportiva, il Duca degli Abruzzi parteciperà quest'anno alla corsa per la Coppa di Francia, iscrivendosi nel tempo stesso a tutte le altre importanti gare per *yachts* che in occasione della Coppa di Francia si disputeranno nella baia di Marsiglia. Queste gare incominceranno precisamente domenica, 4 maggio, e termineranno domenica, 11. Il giovane Principe vi parteciperà, accompagnato dal suo aiutante tenente Lisbelli, ed egli stesso guiderà nella gara per la Coppa di Francia il suo nuovo *yacht Artica*, fatto appositamente costrurre nel cantiere Costaguta di Voltri. La partita d'onore impegnata con gli *sportsmen* d'oltr'Alpe obbliga il Duca degli Abruzzi a rinunziare al carosello storico.

La sera stessa del carosello una grande illuminazione avrà luogo sul corso Massimo d'Azeglio per cura della nota Ditta Sormani. Il monumento al Principe Amedeo verrà illuminato con grandi fari elettrici.

Giovedì, 8 maggio, si ripeterà al teatro Regio il carosello storico con prezzi popolari. Il provento di tale serata andrà a beneficio della Congregazione di carità.

Lo stesso giorno, alle ore 10,30, avrà luogo l'inaugurazione del monumento a Umberto I, che sorge sul piazzale della Basilica di Superga. Vi assisteranno i Reali, i Principi e tutte le Autorità. Un grandioso corteo di tutte le Associazioni popolari di Torino si sta organizzando per la stessa mattina, con partenza da piazza Vittorio Emanuele I, alle ore 8. Treni speciali verranno stabiliti nel mattino per gli invitati.

Durante la funzione inaugurale si faranno le salve d'uso e verrà eseguita dalla cupola della Basilica una lanciata di piccioni. Sulla cupola sventolerà una bandiera di 150 mq.

Venerdì, 9 maggio, non avrà luogo alcun festeggiamento.

Sabato, 10 maggio, alle ore 10,30, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna. La funzione inaugurale si svolgerà nel grande salone. Tutto il corso Massimo d'Azeglio sarà imbandierato. Ai lati di esso saranno disposte tutte le truppe del presidio.

Alla sera nel parco Michelotti avranno luogo i fuochi artificiali per cura del celebre Baiocchi. I palchi per gli invitati verranno costruiti sulla via Napione.

Questi saranno i festeggiamenti cosidetti inaugurali dell'Esposizione Internazionale. Altri avvenimenti, che, come i primi, avranno un grande successo, si stanno organizzando dalla stessa Commissione dei festeggiamenti. Oltre le feste dei rioni, che si organizzeranno nei mesi di agosto e settembre, avremo il grande Concorso Internazionale di musica, il secondo che viene bandito nella nostra città ed a cui attendono con speciale cura il conte di Rorà, il cav. Audifredi ed il conte Castelnuovo di Torazzo. Il Concorso avrà luogo nei giorni 28 e 29 giugno, e certo supererà quello del 1898.

Ad esso hanno già aderito 98 Società francesi, 70 italiane e 16 Bande militari. In totale si avranno 7000 esecutori, così suddivisi:

Esteri: 24 Società corali, con 1328 esecutori; 15 Bande, con 881 suonatori; 56 Fanfare, con 2020 suonatori, e 3 Società di trombe da caccia (novità), con 35 esecutori.

Italiani: 11 Società corali, con 450 esecutori, e 48 Bande, con 1988 suonatori.

I premi, assai numerosi, sono così fissati: 52 oggetti d'arte, 33 coppe, 6 grandi corone di *vermeil*, 46 palme di *vermeil*, 10 medaglie d'oro, 51 d'argento dorato grandi, 67 medie, 72 piccole, 38 d'argento, nonchè artistici diplomi.

La medaglia-ricordo pel II Concorso musicale è opera dello scultore Reduzzi, e sarà fusa dal Bevilacqua.

Il 29 giugno, nel pomeriggio, avrà luogo il grande corteo, che si formerà al Parco Michelotti. L'itinerario fissato pel corteo è il seguente: piazza Vittorio Emanuele I, via Po, via Pietro Micca, via Cernaia, corso Siccardi, piazzale della Cittadella, dove avrà luogo la premiazione.

Un banchetto ai delegati esteri dell'Esposizione.

Ieri sera, nel *restaurant* Molinari, alla stazione di Porta Nuova, i membri della Commissione generale organizzatrice dell'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna convitarono ad amichevole banchetto, senza carattere ufficiale, i delegati delle varie regioni straniere presenti in Torino. Sedevano alle mense, elegantemente apparecchiate e magnificamente servite, quasi tutti i componenti la Commissione generale, con a capo il senatore Cassna, vice-presidente, il conte Di Sambuy, presidente del Comitato artistico, e il commendatore Bianchi, vice-presidente del Comitato amministrativo, in unione ai seguenti delegati esteri: Walter Crane, Anning Bell e Harrison Townsend, dell'Inghilterra; George Picard, della Francia; Berlepsch, Huber, Gadon, Bisse, Bruno Möhring, Oest Stevring, della Germania; dottor Triore, dell'Alsazia-Lorena; conte Pret, dottor Roverei, G. F. Kunz, John Getz, degli Stati Uniti d'America; C. Mackintosh, della Scozia; H. Fierens Gevaert e Léon Sneyers, del Belgio; L. Baumann, dell'Austria; Horti, dell'Ungheria; R. von Saher e Karl Sluytermann, dell'Olanda; J. Olbrich, di Darmstadt, ecc.

Era forse questa la prima volta che in Europa si trovassero riuniti gli uomini più autorevoli nell'odierno rinnovamento delle arti applicate. Parecchi dei loro nomi hanno varcato tutte le frontiere. Si vedeva raccolta intorno alla stessa mensa l'assemblea dei geniali novatori, degli artisti di tutto il mondo che hanno accettato l'invito di Torino per costituire qui una Mostra, in cui i più bei saggi dell'arte moderna saranno offerti all'ammirazione degli italiani.

Il carattere intimo della riunione si manifestò nelle animate conversazioni dei convitati durante tutto il banchetto. Alla fine del pranzo, squisito, si levò il senatore Cassna, e salutava gli ospiti stranieri, in nome di Torino e d'Italia tutta.

A lui rispose il più insigne degli artisti inglesi, *Walter Crane*, ringraziando e salutando l'Italia, madre delle arti gentili che affratellano tutti gli uomini, così bene rappresentata dall'ospitale e intraprendente Torino. A questi oratori, applauditissimi, seguì, tra vive acclamazioni, il conte *Di Sambuy*, interprete dei sentimenti di coloro che organizzarono l'Esposizione destinata a tanto successo. Parlarono poi il signor *Fierens Gevaert*, il conte *Pret*, vice-presidente del Comitato americano, anche a nome del generale conte Palma di Cesnola, provvido aiutatore dell'Esposizione negli Stati Uniti; l'architetto *K. Sluytermann*, delegato dell'Olanda, e infine l'avv. *Pellegrini*. Alla signora Rossoni e alla signora Mackintosh Macdonald, che sedevano alla tavola d'onore, furono offerti fiori ed omaggi.

La splendida riunione si sciolse ad ora avanzata, lasciando in tutti i convenuti la più simpatica e confortante impressione. Essa fu l'espressione dell'accordo cordiale, che assicura alla grande impresa di Torino il plauso di tutto il mondo artistico.

I festeggiamenti in Borgo San Secondo.

Ieri sera alla sede della Società Unione esercenti, negozianti e industriali Borgo San Secondo e Crocetta ebbe luogo un'adunanza per discutere intorno ai festeggiamenti che s'intendono fare in quella cospicua regione in occasione della prossima Mostra internazionale d'arte decorativa.

V'intervennero il conte Di Rorà, presidente della Commissione generale dei festeggiamenti, ed il signor Fiorina, presidente della Confederazione degli esercenti e membro della Commissione suddetta.

Essi, presentati all'assemblea dal signor Olivazzi, esposero gl'intendimenti della Commissione generale, la quale si propone di formare un ciclo di festeggiamenti che seguiranno nei mesi di agosto e settembre in vari punti della città, a fine di chiamare fra noi molti forestieri.

La festa in Borgo San Secondo sarebbe fissata per la metà di agosto.

Il conte Di Rorà invitò intanto gli esercenti della regione a voler nominare una Sotto-Commissione, per concretare, colla Commissione generale un programma di festeggiamenti.

Il signor Fiorina parlò a lungo dei concetti che informarono la Commissione a promuovere tali festeggiamenti. Ricordò che nell'Esposizione del 1898 non tutti gli esercenti trassero vantaggi, perchè molti festeggiamenti si fecero nel recinto della Mostra.

Ora i festeggiamenti saranno ripartiti nei varii punti della città, e così tutti ne avranno profitto. Accennò alle offerte raccolte, che raggiunsero le L. 20,000 richieste dalla Commissione generale. Egli è lieto di questi risultati, che addimostrano la buona volontà di tutti gli esercenti.

Espone per sommi capi la festa che avrà luogo in Borgo San Secondo.

Si è già detto che a Porta Palazzo si organizzerà una grande fiera fantastica, con prezzi speciali ai banchi meglio addobbati, ecc. Ora si è stabilito che da quella piazza, dove sarà eletta per *referendum* popolare una regina, partirà un corteo con grandiosi carri allegorici, che si recherà a visitare prima il sindaco e poi il Borgo San Secondo.

In tale occasione e per onorare la regina della festa, proveniente dal Borgo Dora, si darà sul corso Duca di Genova una battaglia.... di fiori e confetti. È superfluo aggiungere che il gran corso sarà per la circostanza elegantemente addobbato.

Dopo alcune domande di un socio circa il concorso personale per le feste del Borgo e dopo esaurienti risposte, date dal conte Di Rorà e dal sig. Fiorina, la seduta venne sciolta.

Gli esami teorico-pratici per gli avvocati sono fissati pei giorni 14 e 15 maggio p. v., in una sala della Corte d'Appello di Torino.

L'esame scritto avrà luogo il 14 maggio alle ore 9, senza alcuna interruzione; l'esame orale avrà luogo il 15, nelle ore a destinarsi.

Gli interessati debbono farne domanda entro il 10 detto maggio, corredata dei prescritti documenti, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati (via San Domenico, N. 35), ove possono rivolgersi per ulteriori schiarimenti.

SPORT

Concorso Ippico a Firenze.

(Seconda giornata - 29 aprile).

Ci telegrafano da Firenze, 29, ore 19:

Oggi ebbe luogo la seconda giornata del Concorso ippico. Vi intervenne S. A. R. il Conte di Torino. Con poca pioggia e cielo coperto si sono svolte le gare.

Categoria incoraggiamento per cavalli d'ogni razza: L. 200 e coppa, dono di S. A. R. il Conte di Torino: 1.o Sig. Alfonso Giovannini, di Bologna; 2.o Aldo Bianchi, tenente nei cavalleggeri Foggia; 3.o Principe Giovanni Capece, tenente nei cavalleggeri Umberto I; 4.o Dott. Pacchioli Zanchi.

Categoria con percorso di campagna: 1.o *Murat*, del capitano Caprilli (oggetto d'arte, dono del principe Savoiri, e L. 100); 2.o *Peppina*, del sig. Giulio Casoli.

Gara delle coppie per cavalli d'ogni parte: 1.i Signor Luigi Guprini, tenente nei lancieri, e sig. Caprilli, capitano *Genova* cavalleria (oggetti e doni del conte Giovanangelo Bastogi e L. 150); 2.i Conte Emilio Arrivabene, tenente *Genova* cavalleria, e sig. Visconti di Modrone.

Gara fra i cavalli premiati nelle varie categorie: 1.o Sig. Alfonso Giovannini (L. 200 e orologio d'oro, dono di S. M. il Re); 2.o Visconte di Modrone conte Giovanni, tenente *Genova* cavalleria; 3.o Di San Marzano, tenente lancieri *Novara*; 4.o Conte Giulio Marchetti, tenente cavalleggeri *Vicenza*.

Una spaventosa bufera a Trieste.

Il primo maggio.

Ci telegrafano da Trieste, 29, ore 12,25:

Una spaventosa bufera si è scatenata sulla città. I giardini sono danneggiati; il movimento marittimo è sospeso. Vi sono parecchie cadute in mare. La nave greca *Giorgios* investì la lanterna.

— I socialisti deliberarono di festeggiare il 1.o maggio con un Comizio e una passeggiata dimostrativa. I giornali non usciranno.

Soldati ladri e assassini.

Ci telegrafano da Praga, 29, ore 14,10:

L'albergatore Volf venne assassinato a colpi di baionetta da tre soldati che derubarono il cadavere, che fu rinvenuto in un fossato. Gli assassini, arrestati, confessarono il delitto. Perquisiti, si trovò loro addosso il denaro e gli oggetti preziosi rubati. Il fatto destò profondissima impressione.

L'assassino di Sipiaguine sarà giudicato da un tribunale militare.

Abbiamo da Vienna, 29:

La *Neue Freie Presse* apprende esistere nel distretto militare della Finlandia un regime giudiziario speciale, per cui quei Tribunali militari è competente a giudicare anche i borghesi, quando specialmente vi sia complicità tra persone della borghesia e militari.

Siccome le tracce del complotto per l'uccisione di Sipiaguine sono da ricercarsi nella Finlandia, sembra che debbano essere appunto in vigore quelle eccezionali disposizioni del Codice penale militare. Quindi sarebbe intenzione in notizia che l'uccisore di Sipiaguine venga mandato innanzi ad un particolare Tribunale di guerra, onde sia sottoposto alla più grave procedura militare.

La *Neue Freie Presse* rileva inoltre che, essendo la giurisdizione russa, non v'ha in tempo di fare un Tribunale di guerra, ma soltanto Tribunali militari, che, per giudicare borghesi, devono attenersi al comune Codice penale civile; la condanna poi pronunciata da un Tribunale militare viene fatta eseguire dalle Autorità civili.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1236.

Le tristi condizioni del Tosetti.

I nostri lettori ricordano come il cambiere Tosetti, allorquando, dietro anonima denuncia, fu tratto in arresto, sia stato assalito da una crisi nervosa, che dimostrò evidentemente il suo patema d'animo. Questa sua prostrazione, questo suo sgomento grandissimo erano stati interpretati come prove irrefutabili della sua colpevolezza, poichè in simili casi purtroppo il contegno d'un arrestato, in qualunque modo si esplichi, ridonda a suo svantaggio.

E' impassibile, tranquillo, fiduciosamente sereno: ecco il cinico, e, perchè cinico, è l'assassino. Trema, implora, si dispera, si sgomenta, impallidisce: ecco il triste segnafinto del rimorso e del terrore: è l'assassino!

Purtroppo, invece, Tosetti segnava un primo passo per una tristissima via e verso una meta orribile, per cui ogni anima gentile, qualunque sia la condizione di Tosetti di fronte alla legge, sente profonda commozione. Tosetti è impazzito. Trasportato nell'infermeria, perchè la solitudine della cella maggiormente non aggravasse il suo stato mentale, ha avuto un effimero, passeggero miglioramento. Un illustre psichiatra ha espresso l'opinione che, se il Tosetti non verrà al più presto possibile ricoverato in un Manicomio e circondato di diligente cura, non guarirà mai più, colpito così irreparabilmente dalla più mostruosa delle sciagure.

Il Tosetti, sotto l'incubo di una accusa di cui si protesta innocente e che è accusa atroce, è stato assalito da una paranoia e da un delirio di persecuzione dei più paurosi. Egli si raffigura prossima la sua esecuzione capitale, ed immaginandosi già di avere la testa sulla mannaia, grida, pazzo di terrore, ch'egli muore innocente. In certi momenti il delirio è salito a così alto grado, da spingerlo ai più furiosi atti, ed allora s'abbandona a tali violenze contro se stesso e gli altri, da doverli porre la camicia di forza. Intanto il suo stato di salute nelle tristissime sue condizioni di mente, peggiora più di, avvicinandolo a gran passi ad una prematura catastrofe. Egli, avvezzo alla libera vita del cocchiere, affezionato al suo padrone, nei momenti meno tragici del suo delirio, rimpiange le ore migliori della sua vita antecedente, ed allora s'immagina infantilmente come bimbo che giuochi ai cavallucci, di guidar la vettura, di fare il passeggio, solo preoccupato di non motivare i rimproveri del suo padrone.

L'illustre psichiatra che ha in cura questo prevenuto, su cui è tutta fissa l'attenzione pubblica, esprime l'immensa angoscia di questo caso singolare. Ed il pazzo, nello stato in cui il terribile morbo gli potrebbe iniziare ogni predisposta volontà di nascondere o tacere il suo misfatto, non ha che un grido solo, disperato, alto, straziante: «Sono innocente! Sono innocente!» E nulla mai, non una frase, non una parola che possa far dubitare di lui; che possa anche lontanamente avvalorare un dubbio. Questo fatto impressiona i giudici, i psichiatri, gli studiosi. Ed allora essi stessi si domandano, di fronte al mistero di questo dramma, che ora è divenuto il più spaventevole dramma di un'anima, qual è la responsabilità della giustizia. L'enigma è ora più buio e più straziante. Anche la più lontana supposizione d'un errore giudiziario, di fronte a tanta rovina, stringe il cuore e spinge a chiedere che la giustizia s'affretti a provare che nei suoi dubbi e nelle sue accuse aveva ragione.

Ma in simil'altra istruttoria — è dovere riconoscerlo — come in questa tante pesò la responsabilità dei propri atti al giudice. Un troppo facile ottimismo potrebbe ripetere gli errori commessi con Enrico Baller, un accanimento cieco ed ostinato potrebbe creare una nuova vittima. E non sempre una prova o favorevole o sfavorevole all'imputato ha potuto smuovere dall'equilibrio, fastidioso ed angoscioso, la bilancia della giustizia!

Ma intanto in un letto d'infermeria Tosetti vede con terrore la mannaia sanguinante e sogna con un sorriso da ebete i cavalli sbuffanti per i viali pieni di verde e di sole, e grida, come in un imperioso ostinato momento: «Sono innocente!»

Una scena disgustosa dovuta all'errore di un brigadiere di P. S.

Veniamo a conoscenza di un fatto disgustoso, su cui stimiamo doveroso richiamare l'attenzione dell'Autorità superiore di pubblica sicurezza, anche perchè esso ha già qualche altro precedente negli annali degli avvenimenti cittadini.

Il fatto è il seguente:

Domenica sera, verso le 22,30, certa signora Italia Dogliotti, moglie a un ex-ufficiale dell'esercito e madre di famiglia, abitante in via Roma, N. 9, uscì di casa, sola, per recarsi in una rivendita di vino sita in via Bertola, angolo via Genova, a cercare suo marito.

Strada facendo, s'incontrò in certo R. P., amico di famiglia, il quale si offrì di accompagnarla. Giunti che furono nella località sopradetta, l'R. entrò solo nel negozio, e la Dogliotti rimase fuori sull'angolo ad attendere.

In quel mentre sopraggiunse un individuo, che si seppe poi essere un brigadiere di pubblica sicurezza, specialmente addetto alla sorveglianza cosidetta del buon costume. Costui finse per un istante la donna, poscia l'afferrò famigliarmente per un braccio dicendole:

— Noi ci conosciamo, eh?

La signora Dogliotti, credendo che si trattasse di un abbrivo in cerca di avventure, rispose seccamente:

— Tanto piacere, ma mi lasci.

E tentò di svincolarsi, ma il brigadiere continuò a tenerla ferma ed a parlarle in linguaggio famigliare. Nello stesso istante il R. uscì dalla rivendita di vini, e, vedendo la signora alle prese con uno sconosciuto, si avvicinò per proteggerla. Il brigadiere declinò allora la sua qualità, e nello stesso tempo chiamò due agenti in borghese, i quali stavano in distanza a guardare.

Il R. tentò di far comprendere agli agenti che avevano preso un enorme abbaglio, ma il brigadiere, non convinto, ordinò ai suoi dipendenti di accompagnarli entrambi alla Questura centrale.

A questo punto però la signora Dogliotti, offesa, scattò energicamente, protestando che a nessun costo avrebbe ubbidito a quell'ordine.

Il brigadiere finalmente si convinse del suo errore, e insieme ai suoi agenti si allontanò, mettendo così fine ad una scena disgustosa, che avrebbe potuto avere conseguenze assai più spiacevoli.

Questo è il fatto su cui crediamo doveroso di richiamare l'attenzione dell'Autorità superiore di pubblica sicurezza.

Quella della tutela del buon costume è un servizio importante e necessario, ed ogni provvedimento diretto a proteggere la pubblica moralità ha sempre avuto la nostra approvazione illimitata.

Occorre però che gli agenti appositamente incaricati di questo servizio siano ben compresi della delicatezza del loro còmpito, e sappiano compierlo con prudenza e tatto, onde non abbiano a succedere incidenti che, come quello segnalato, mentre sono cagione di conturbamento alle vittime, menomano il prestigio dell'Autorità che gli agenti stessi rappresentano.

Un accordo fra operai marmisti e padroni.

Come si devono risolvere le questioni del lavoro.

Gli operai marmisti di Torino avevano presentato ai loro principali un Memoriale contenente diverse domande di miglioramento, e questi, nel prendere atto del predetto Memoriale, incaricavano una Commissione perchè, d'accordo con quella nominata dagli operai, trovasse modo di venire ad un accomodamento.

Infatti, dopo ampia e deferente discussione delle domande tutte, contenute nel Memoriale, riferite alle rispettive assemblee, gli operai deliberavano di accettare l'offerta numerata nella paglia, dando alla loro Commissione mandato deliberativo per le altre domande supplementari.

Il 28 corrente le due Commissioni venivano cortesemente ricevute dal senatore avvocato commendatore Alfonso Badini-Confalonieri, assessore rappresentante il sindaco di Torino, ed ivi addivenivano ad un definitivo reciproco accordo, mantenendo così inalterati quei sentimenti di stima e benevolenza esistenti.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Fior di polvere*, di cui daremo la continuazione domani.

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica oggi, 30 corrente, alle ore 15.

Una dimostrazione socialista proibita. — L'Autorità ha proibito il corteo e la fiaccolata per le vie della città che il partito socialista aveva organizzato per festeggiare il 1° maggio.

Il servizio tranviario per l'Esposizione. — Col giorno 6 maggio e durante il periodo dell'Esposizione la Società Elettricità Alta Italia sopprime l'esercizio della linea Ponte in ferro-Cimitero. Contemporaneamente essa mette in esercizio due nuove comunicazioni: l'una che, partendo da piazza Castello, per le vie Roma, Montebello, corso Regina Margherita, via Reggio e Catania, arriva al Cimitero; l'altra che, partendo da piazza Emanuele Filiberto, per corso Regina Margherita, via Montebello e San Massimo, corsi Vittorio Emanuele II e Massimo d'Azeglio, giunge sino all'ingresso principale dell'Esposizione all'angolo di corso Massimo d'Azeglio e corso Raffaello.

Coll'occasione viene pure abolito il biglietto speciale di corrispondenza a cent. 10, istituito provvisoriamente tra la linea Ponte in ferro-Cimitero e le altre linee della Società.

Un appiccato. — Verso le ore 15 certo Accione Gaspare, panattiere, in stradale di Bertoulla, N. 200, salito sopra il proprio fienile, trovò ivi un suo garzone a nome Boccati Antonio, d'anni 34, appiccato ad una trave mediante una funicella fatta a nodo scorsoio che si era passata intorno al collo, già freddo cadavere.

Dato avviso del fatto alle guardie rurali di Bertoulla, alcune di queste, unitamente al dott. cavaliere Magnetti, si recarono sollecitamente sul posto. Il sanitario constatò che la morte dell'infelice era avvenuta da circa sei ore.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero locale. S'ignorano le cause che spinsero quel disgraziato al triste passo.

Una disgrazia all'Esposizione. — Alle ore 16,40 il manovale Giordano Matteo, d'anni 43, nello smuovere un piccolo ponte di servizio nei locali dell'Esposizione d'arte decorativa moderna, il ponte stesso gli cadde addosso, cagionandogli la frattura del perone destro. Venne prontamente soccorso dai compagni di lavoro e medicato dal dottore cav. Motta, quindi da una guardia municipale con vettura pubblica accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in una trentina di giorni.

La vecchia ma sempre proficua truffa all'americana. - Ieri mattina col treno proveniente dalla Francia, fra i varii viaggiatori v'era pure, diretto a Torino, certo Vallomy Giosuè di Giuseppe, d'anni 35, da Lillianes (Aosta).

Giunto a Modane, nel treno salì un individuo, il quale poco dopo trovò modo di attaccare con lui discorso. Coll'abilità solita dei truffatori, lo sconosciuto potè sapere di dove il Vallomy proveniva e dove era diretto, e, spacciandosi allora compaesano, parlando francese, s'offerse di essergli compagno di viaggio.

Giunto il treno, alle 12, a Torino, e, siccome quello diretto ad Aosta non partiva che verso le 16, lo sconosciuto propose al Vallomy di girare per la città. La proposta venne accettata, e l'amicizia venne vieppiù suggellata con qualche bicchiere di vino in una bettola nei pressi di piazza d'Armi. Usciti di là i due amici, parlando ad alta voce francese, incontrarono un individuo che, senza tante cerimonie, s'unì ad essi, narrando loro che poco prima aveva dato ad un facchino pubblico un biglietto da 50 lire da scambiare, ma il briccone più non aveva fatto ritorno.

Conturbato da questa disavventura e fingendosi pauroso di avere altri cattivi incontri, propose ai due amici di custodirgli lire quattromila che doveva consegnare ad un parente a Nizza. E, ciò dicendo, trasse di tasca una busta bianca, suggellata e agnelata, e la consegnò al Vallomy. Senonchè, dopo la consegna delle 4000 lire, egli restava senza quattrini e doveva fare delle spese, così pregò il Vallomy, poichè aveva una così buona garanzia, di dargli in prestito un centinaio di lire.

Il troppo buono Vallomy abboccò allegramente all'amo e gli consegnò quanto aveva in tasca, cioè 105 lire.

Poco dopo i due messeri, con un pretesto qualsiasi, s'allontanarono dal Vallomy e più non fecero ritorno.

Insospettito, dopo lunga attesa, il Vallomy aprì la busta e vi trovò entro pezzi di giornali-réclame illustrati e tre soldi, che dovevano essere napoleoni d'oro.

Il povero derubato non potè far altro che denunciare il fatto alla Questura, e, poichè si trovava senza soldi e senza recapiti, il funzionario di guardia gli procurò alloggio nella Questura stessa e oggi verrà rimpatriato.

Scoppio di gas. — Ieri, poco dopo le ore 14, avvenne uno scoppio di gas in una bottega dell'elettricista Orsella Antonio, in via Venti Settembre, N. 10.

In quella bottega si era avvertita una fuga di gas e l'operaio Africano Luigi aveva acceso un fiammifero per trovare la località in cui si era prodotta. Bastò ciò perchè avvenisse l'accensione e lo scoppio.

Il povero Africano riportò la distorsione del piede sinistro. Il proprietario del negozio invece se la cavò con leggiere contusioni.

Il danno cagionato dall'esplosione è piuttosto grave.

Le guardie municipali, accorse sul luogo pel servizio d'ordine, provvidero che la Società Italiana facesse eseguire da suoi operai le riparazioni che il caso richiedeva.

Biciclettista disgraziato. — Ieri sera certo Foglia Giov. Alfredo, d'anni 22, verniciatore, abitante in via degli Orti, 6, cadde dalla bicicletta in via Genova, ferendosi al capo.

Venne medicato dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Tre libri scolastici — Una manovella per tornio di carro — Un portamonete con discreta somma — Un anello di metallo giallo — Due medaglie scolastiche — Un portamonete con pochi soldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di cultura. — Stasera, 30 aprile, alle ore 21, il prof. Mosatel, dell'Università di Ginevra, terrà nell'aula dell'Università Popolare, via Po, 18, una conferenza, accompagnata da proiezioni, sul «Marocco». L'ingresso è riservato ai soci ed agli iscritti all'Università Popolare.

Consorzio antialcoolistico subalpino (via Arcivescovado, 6). — Assemblea generale domani, 1° maggio, ore 13,30, nella grande aula del Consiglio provinciale.

STATO CIVILE DI TORINO.

29 aprile.

NASCITE 19: di cui maschi 9, femmine 10.

MATRIMONI: Griotti ragioniere Alessandro con Ayres Maria — Luciani (Petaffo) Anselio con Gattolai Emma — Muso Pietro con Zoboide Maria — Bassino Umberto con Mostarino Felicita — Gatta ingegnere Dino con Zucchetti Cesarina.

MORTI: Guevi Uberto, d'anni 63, di Caluso, agiato, piazza Vittorio Emanuele I, 15.

Useglio Gior. Michele, id. 56, di Giaveno, cuoco, via dei Fiori, 15.

Magistri Maria (v.) n. Benoit de Gaso, id. 60, di Lione, fantesca, via Pescatori, 7.

Perratone-Armandi avv. Gaetano, id. 51, di Torino, agiato, via Maria Vittoria, 23.

Dalmasso Angelo, id. 75, di Torino, pensionato governativo, via Verona, 41.

Barberis Maddalena (v.) n. Gallo, id. 62, di Baldichieri d'Asti, casalinga, corso Valentino, 31.

Vercc Michele, id. 26, di Mercenasco, meccanico, piazza San Martino, 3.

Gallarso Andrea, id. 58, di Giaglione, pensionato municipale, via dei Fiori, 27.

Randone Anna n. Altaro, id. 67, di Torino, lavandaia, stradale Cartman, 286.

Sampietro Francesco, id. 38, di Torino, navigatore.

Appendino Marco, id. 72, di Poirino, farmacista.

Tolini Tealdo, id. 29, di Parma, lattoniere.

Granziola Adele, suor Aureliana, id. 14, di Pederanna.

Sarboratto Antonio, id. 74, di Coconato, contadino.

Borrero Albertina, id. 23, di Boca, cameriera.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 3.

COSE LIETE.

Ad un neo-cavaliere. — All'*Hôtel d'Angleterre* venne ieri festeggiato con un banchetto l'ing. Angelo Santoni, recentemente insignito della croce di cavaliere.

Facevano corona al festeggiato il padre ed il fratello, il conte ing. Salvadore, l'ing. cav. Vicari, il comm. ing. Gilodi, l'ing. cav. Lucco, il cav. Copponi, i signori Oreste e Pompeo Catella, il cavaliere Rocca, i signori Malcotti e Castellano, l'ingegnere Riccio, il signor Dellemonti.

Allo sciampagna il sig. Pompeo Catella fa un brindisi al festeggiato, a nome di tutti gli intervenuti, e comunica una lettera del cav. Unia, sindaco di San Maurizio Canavese.

Una splendida pergamena, fine lavoro dell'ingegnere Dalbesio, offerta dagli amici, fu presentata dal padre del festeggiato.

Eloquenti parole rivolgono l'ing. cav. Vicari, l'avvocato Sanguinetti.

Per tutti trova una parola di ringraziamento il festeggiato, che è salutato dalle più vive ovazioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Tovagliari), ore 20,45: *Fully Bosine.* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,45: *Il viaggio di Suzette.* — L. 0 70.

CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Una diminuzione di treni.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,20:

Vegga spuntare all'orizzonte un'altra grave questione fra il Governo e le Società ferroviarie. Sapete che molte linee sono pur troppo passive, anzi non ricavano neppure le spese del carbone. Ora su queste linee si fanno spesso quattro treni al giorno, con un percorso quotidiano di 12,000 chilometri. Le Società, valendosi di un diritto che loro danno i contratti in corso, quando la passività di certe linee sia arrivata ad un grado determinato, intendono ridurre i quattro treni a tre. E ne hanno informato il Ministero dei lavori pubblici.

Figuratevi l'effetto che ha prodotto questa deliberazione. Per se medesima, è la più semplice e più naturale del mondo; ma nè il Ministero può dissimularsi l'effetto che una diminuzione di treni può produrre sui deputati, nè questi possono ignorare quello che ne penseranno gli elettori. Questione grossa, dunque.

Il 1° maggio a Roma.

Il manifesto della Camera del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,45:

Stamane, sotto una pioggia torrenziale, che continua, si affisse alle cantonate, segnatamente dei quartieri popolari, il seguente manifesto della Camera del lavoro:

«*Lavoratori!*

«E' il primo maggio! Al risveglio della natura si unisca il risveglio della coscienza dei salariati e degli oppressi. Abbandoniamo in questo giorno i campi e le officine e dichiariamoci in faccia a chi vorrebbe disconoscere i nostri diritti. Oggi è il giorno sacrato alle nostre rivendicazioni, alla rassegna del passato, all'augurio e al voto solenne per l'avvenire. Una diminuzione delle ore di lavoro; un aumento razionale dei salari; l'applicazione dei regolamenti di lavoro nelle fabbriche e negli stabilimenti; il riposo festivo; l'abolizione del lavoro notturno e del lavoro dei fanciulli: ecco i primi passi sulla via della nostra redenzione, il programma del quale non ci faranno dissentare nè blandizie nè minacce.»

Il manifesto termina invitando i lavoratori a un pubblico Comizio.

A questo proposito vi posso dire che è inesatto che l'oratore sia Ferri: invece parleranno parecchi capi operai.

Il Congresso degli agrimensori a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 30, ore 7,30:

Dopo la seduta inaugurale, tenutasi al teatro massimo, con l'intervento delle Autorità politiche, amministrative, giudiziarie e militari, nonchè di oltre trecento persone, si iniziarono i lavori, diretti dal vice-presidente Geymonat.

Fu approvato il progetto di uno statuto della Federazione, proposto dai Collegi di Torino, Modena, Palermo e Firenze. Fu approvato pure un Memoriale al ministro di grazia e giustizia circa la tassazione delle parcelle nelle perizie.

Un ricevimento grandioso ebbe luogo all'Istituto Agrario Val Bernis.

Ringraziò l'Amministrazione il Geymonat con felice improvvisazione, inneggiando all'affratellamento del Nord e del Sud.

Quindi si ebbe una serata di gala al Politeama Pacini.

Fu suonata la Marcia Reale tra gli evviva dei congressisti e di numeroso e scelto pubblico.

Un terribile dramma domestico.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 9,30:

Una gravissima tragedia avvenne stanotte nel popolare rione di Porto. Carmine d'Ambrosio, giovane dissoluto e diviso per la sua vita scioperata dalla moglie, ieri sera si era recato alla casa di costei, avendole chiamato lo suocero, il quale aveva saputo che il D'Ambrosio non voleva dare a una figlia il piccolo sussidio stabilito. La discussione divenne subito vivace; il D'Ambrosio si mostrò violentissimo, finchè, cavato di tasca un coltello, ne inferse diversi colpi a suo suocero ed alla moglie, recidendole la carotide. Essendo in istato gravissimo, la giovane donna, Carmela Brunati, fu condotta all'Ospedale dei Pellegrini, e morì poco dopo.

Essendo in istato di avanzata gravidanza, le fu fatto il taglio cesareo. Il bambino era moribondo; emise qualche vagito e morì.

Antonio Brunati, lo suocero, ferito, si trova anch'egli in gravissimo stato.

Un efferato delitto — Due cognati uccisi.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 9:

Telegrafano da Lentini (provincia di Siracusa) che ieri tal Filadelfio Aletta fu Michelangelo assassinava i propri cognati, cav. Corbino Raffaele e D'Arrico Mario, da molti anni mariti delle sorelle Anna e Vincenza Aletta. Il movente dell'efferato delitto è da ricercarsi in questioni d'interessi.

L'Aletta si recò, armato, dietro la casina del villino Corbino, posto in contrada Cirirò, presso Carlentini, e lì c'era anche l'altro cognato D'Arrico. Aspettò le sue vittime e le uccise.

L'Aletta è latitante.

La cittadinanza è impressionatissima del fatto.

Gli uccisi appartenevano all'alta borghesia.

I funerali del cardinale Riboldi.

Ravenna, 29 (*Stefani*). — Coll'intervento del cardinale di Ferrara, dei vescovi di Pavia, Forlì e Cervia, del clero, delle Congregazioni religiose, delle Autorità governative e militari, stamane vi furono i funebri del cardinale Riboldi. La salma partì alle 12,30 per Pavia.

L'agitazione in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 9,30:

Un dispaccio da Pietroburgo dice che il ministro della guerra di Russia si è dimesso in causa degli attacchi dei conservatori.

E' segnalata un'agitazione in alcuni distretti del sud-ovest della Russia. La situazione diventa grave. Seicento giovani chiamati al servizio militare si rifiutarono di rispondere all'appello.

Si ha da Mosca che gli operai russi tentano di fondare dei Sindacati sul modello delle Trade-Unions inglesi.

Il bilancio del commercio al Parlamento austriaco.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Alla Camera dei deputati si intraprende la discussione degli articoli del bilancio del Ministero del commercio.

Il ministro Call, rispondendo ad un'interrogazione circa le notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo cui il Governo avrebbe intenzione di prorogare, per tacita riconduzione, di un anno i trattati di commercio, dice che questa eventualità non si trova in discussione. Si sa però che la clausola dei vini e il tallone di Achille del trattato di commercio italo-austriaco. Conclude riferendosi alle dichiarazioni da lui fatte alla Camera il 16 maggio 1901.

Grave situazione nel Congo belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30, ore 8:

Il *XX Siècle* riceve cattive notizie dal Congo belga. Sarebbero avvenute delle rivolte nell'Alto Onlanghi.

Due sultani vendevano clandestinamente avorio agli inglesi. Il luogotenente Bue, incaricato di infliggere un'ammenda ai colpevoli, presentatosi dinnanzi ad un sultano, con una scorta di dodici uomini, cadde in un agguato e rimase gravemente ferito.

Il *XX Siècle* aggiunge che la situazione è gravissima. Parecchi posti belgi furono attaccati dagli indigeni insorti e dagli uganda.

Le truppe inglesi, agli ordini di un ufficiale inglese, si stabilirono nel territorio belga.

Ne risultano difficoltà fra inglesi e belgi.

Anarchici che saccheggiano una chiesa.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,15:

Gravi disordini sono accaduti la scorsa notte ad Evian Les Bains (Savoia), dove un gruppo di anarchici, venuti dal villaggio vicino, saccheggiò il presbiterio, ove si erano rifugiati il curato e le monache, che si trovano in quella città. Le campane della chiesa suonarono durante tutta la notte.

I gendarmi e le Autorità sono state impotenti ad intervenire. Mancano maggiori particolari.

Un complotto contro il principe Alberto.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 9,20:

Il *Rappel* pubblica un dispaccio da Bruxelles che riferisce la voce della scoperta di un complotto contro il principe Alberto, ordito dai soldati del reggimento granatieri, di cui il principe è maggiore.

Sarebbero stati arrestati parecchi soldati.

I grandi timori che suscita il progetto di *trust* oceanico.

Notizie contraddittorie.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 8,40:

In tutti i circoli, e specialmente in quelli commerciali e industriali, continua a regnare la più viva inquietudine per gli effetti che può avere il gran *trust* oceanico, progettato da Morgan, che molti giornali considerano come una minaccia gravissima contro la supremazia marittima dell'Inghilterra.

Nondimeno, gli spiriti equilibrati cominciano a comprendere che Morgan non vuole colpire la marina inglese, la quale, in caso di guerra, riprenderebbe la sua assoluta indipendenza, ma che cerca soltanto di tiodificare le grandi linee transatlantiche, o limitandone la concorrenza, e assicurando ai capitali americani una parte dei benefizi che dà al traffico transatlantico l'enorme aumento delle esportazioni americane, e approfittando infine in larga misura dei sussidi che il Governo degli Stati Uniti darà alla marina mercantile.

Si dice ora che Morgan sia riuscito anche ad ottenere dal *Canadian Pacific Railway* l'ostracismo dei piroscafi della Compagnia Beaver di Liverpool. Contemporaneamente però telegrafano da Ottavia che il Governo canadese ha intenzione di difendere le sue Compagnie di navigazione dalla concorrenza del *trust* col mezzo delle sovvenzioni.

Il *Daily Express* pubblica una dichiarazione della Compagnia Transatlantica in cui si dice che la Compagnia non ha concluso alcun accordo con Morgan, restando sempre indipendente.

Il *Morning Leader* ha intervistato un membro della Casa Harland and Wolfe, una delle più importanti Case armatrici inglesi. L'intervistato ha dichiarato che il *trust* oceanico non danneggierà in alcun modo il commercio inglese, ma che anzi avvantaggierà la marina mercantile inglese.

L'*Exchange Telegraph Company* riceve dal suo corrispondente parigino un telegramma in cui si dice che la Compagnia Transatlantica francese è venuta ad una tacita intesa col *trust* dell'Oceano sulle stesse basi delle Compagnie tedesche.

L'*Evening Presse Agence* per contro riceve pure da Parigi un telegramma il quale assicura che il segretario generale della Compagnia Transatlantica dichiarò al corrispondente stesso dell'*Evening Presse Agence* che la Compagnia non ha mai ricevuto alcun invito da Morgan nè da alcuno fra i suoi delegati; «e non abbiamo — dice — mai avuto negoziati diretti nè indiretti col *trust* dell'Oceano, e per la terza volta smentiamo formalmente le voci come circa un accordo».

La Corte cinese rientra nel palazzo imperiale di Pechino.

La ferrovia Tientsin-Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,35:

Si riceve da Pechino che la Corte, con un'escorta di 1200 uomini di fanteria e cavalleria, è tornata al palazzo imperiale.

Dalle 15 di ieri quasi tutti gli stranieri che si trovano a Pechino, tranne i militari, attesero durante quattro ore, malgrado il fortissimo vento che sollevava nembi di polvere, sulla porta del palazzo per fare omaggio agli imperiali. Prima che l'incenso fosse bruciato dentro la porta, l'imperatrice madre guardò con grande attenzione gli stranieri, e domandò ad una signora della Legazione spagnuola come stava. Un antico professore dell'Università imperiale serviva di interprete.

Gli alti funzionari, come pure i subalterni, che avevano accompagnato la Corte nel suo pellegrinaggio alle tombe dei Ming, sono tornati alle loro case senza alcun apparato.

Le voci allarmanti vanno diminuendo.

Il *Times* riceve da Pechino che ieri si è firmato l'accordo che fissa le condizioni della retrocessione alla Cina della ferrovia Pechino-Tientsin.

Un giudizio di Herbert Spencer sull'Inghilterra contemporanea.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,30:

Herbert Spencer, che ha compiuto giorni sono gli 82 anni, ha pubblicato un suo nuovo libro, nel quale deplora specialmente la decadenza britannica, che egli attribuisce all'imperialismo, alla corruzione dei costumi provocata dalla stampa, allo spirito materialistico, ma specialmente alla politica degli uomini come Chamberlain. Herbert Spencer si mostra pessimista.

Leontieff al Nilo Bleu.

Un sequestro dei suoi averi.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,30:

Notizie pervenute da Adis-Abeba parlano di una spedizione intrapresa il mese scorso dall'incaricato degli affari russo in Abissinia. La spedizione tendeva al Nilo Bleu ed al lago Tsba. Intanto, dietro invito di una Compagnia belga, le Autorità abissine hanno posto sotto sequestro i beni mobili ed immobili appartenenti al conte Leontieff.

"Commandi" boeri indipendenti da Krüger.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 9,30:

Il *Daily Express* riceve dal Capo che la costituzione dei diversi commandos in compagnie è quasi terminata, e che i capi repubblicani sono attesi di nuovo a Pretoria quanto prima. I *commandos* ricevettero visite particolari da Meyer, Botha, Schalkburger, i quali esprimono il desiderio di fare la pace alle condizioni proposte. Si conferma però che diversi commandos non volevano accettare questo partito, e si aggiunge persino che i boeri agiscono ora indipendentemente dal presidente Krüger, avendo questi rifiutato di fornire loro alcuni fondi, che egli tiene in Europa.

Una dimostrazione antimonarchica a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 9,40:

A Barcellona, dopo una tumultuosa seduta al Consiglio municipale, venne deliberato che la città non celebrerà alcuna festa per l'incoronazione del re Alfonso.

Il pubblico che gremiva la sala del Consiglio ha applaudito calorosamente, gettando anche in aria i cappelli.

La regina d'Olanda.

Estloo, 29 (*Stefani*). — Il Bollettino della regina dice che le condizioni della regina continuano soddisfacenti.

L'esplosione di un sottomarino.

Quattro ufficiali feriti.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 6:

E' avvenuta un'esplosione a bordo del sottomarino *Fulton*, della Compagnia Holland.

Il *Fulton* era partito da New York con una provvigione di 750 galloni di gasolina, che dovevano servire all'alimentazione della macchina durante il viaggio. L'esplosione viene appunto attribuita alla gasolina.

Un luogotenente della marina americana, che si trovava a bordo, rimase ferito gravemente. Un luogotenente della marina americana e tre altre persone rimasero pure ferite piuttosto gravemente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,6; ore 15: 736,8; ore 21: 731,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4.4 Massima + 8.7

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 10.6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 4.1

1° maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 20; tramonta alle ore 19, minuti 23.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15:

Europa. — Pressione massima 772 sulle Ebridi, minima 753 sul Basso Adriatico. Italia, 24 ore, barometro diminuito di uno a due millimetri all'estremo sud, salito altrove fino a 4 millimetri sulla Sicilia occidentale, temperatura aumentata sul basso versante tirrenico e Sicilia, diminuita altrove; venti forti intorno al levante in Val Padana, pioggie al nord centro; alto Adriatico agitato, stamane cielo vario al sud e Sicilia, nuvoloso o piovoso altrove; venti moderati e forti settentrionali, mare agitato; la depressione di ieri è passata sul Basso Adriatico con un minimo di 753, pressione massima 756 lungo la catena alpina. Probabilità: venti moderati o forti settentrionali sull'Italia superiore meridionale altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso, pioggie specialmente al nord centro; mare agitato, specialmente il Tirreno.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 103 90.

CAMBI	a vista		a tre	mesi
Francia 3	102 20	102 30	— —	— —
Svizzera 3 1/2	101 75	101 85	— —	— —
Germania 3	125 75	125 80	— —	— —
Londra 3	25 73	25 73	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 103 90.

Rendita 5 0/0 per f.c. 103 90.

Rendita 5 0/0 per f.p. 104 15, 104 17 1/2, 104 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni					
B. d'Italia	900 — 910 —	Ferr. Med.	464 50	— —
	908 — 909 —	B. Comm.	679 50	679 —
Ferr. Mer.	636 50 636 50	Cred. It.	490 —	— —
	655 — — —	B. Sconto	163 50	— —
		Diatto	250 —	— —

Cronaca della Borsa. — 30 aprile. — Questa mattina avvampò l'incendio che ieri prevedevamo; e, di botto, troviamo la Rendita a 104 15 per fine di maggio, e Banche d'Italia e Commerciali e Credito Italiano in forte sostegno, e migliorate le Azioni Ferroviarie, e a 97 60 in denaro (poi offerte a 97 50) il 3 1/2 cessiture.

Giudicare se il movimento sia di buona lega e se potrà durare è difficil cosa, nè spetta a noi l'indagarlo; però ci sia lecito desiderare che a continuarlo intervengano quei capitali che da lungo tempo si sono allontanati dai titoli bancari ed industriali, e che, per abitudine, si applicano poi solo ai prezzi massimi, per provare nuove disillusioni e nuove perdite. Se il movimento è sano, non sarebbe meglio approfittarne ora e non assecondare l'esaurimento?

Offerte e poco attive le Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0 a 343, 344 50. Un po' di tregua non guasta.

Il cambio a 102 25.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 29 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	103 80	103 90	103 [illegible]	103 [illegible]
Id. fine prese.	103 80	103 75	103 75	103 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	110 [illegible]	110 30	110 [illegible]	110 15
Az. Meridionali	640 —	650 —	651 —	646 —
» Mediterranee	460 —	460 —	461 —	460 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Italia	904 —	906 —	909 —	908 —
» B. Comm. It.	679 —	678 —	677 [illegible]	— —
» Credito Italiano	487 50	488 —	490 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	160 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	465 [illegible]	465 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	377 50	380 —	— —	— —
» Eridania	— —	318 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	480 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1650 —	1660 —	— —	— —
» Costr. Veneto	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	230 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	860 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	345 —	345 25	— —	345 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	334 15	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]	102 22
» Svizzera	101 [illegible]	101 77	101 75	— —
» Londra	25 74	25 75	25 73	— —
» Germania	125 75	125 75	125 75	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 57
» » 3 1/2 0/0	102 30
Rendita italiana 5 0/0	101 55
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	94 7/16
Obbligazioni Lombarde	318 50
Cambio sull'Italia	2 1/4
Turco Nuovo	25 60
Banca di Parigi	1018 —
Tunisine	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	110 75
Rendita Ungherese 4 0/0	102 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 17
Banca Ottomana	564 —
Argento fino	55 50
Credito Fondiario	702 —
Suez	3950 —
Lotti Turchi	112 —
Ferrovie Meridionali	637 —
Rendita Russa nuova	84 85
» Portoghese 3 0/0	26 92
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 40
Tendenza pesante.	

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	94 11/16	Egiziano 3 0/0		103 1/2
Rendita italiana	100 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.		—
Argento fino	25 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.		15.000
Spagnuolo	79 1/4			
Turco nuovo	25 3/8			

BORSA DI BERLINO, 29.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	67 10
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	68 20
Cambio su Italia	79 25	Obbl. di Roma	101 70
Credito Austr.	210 —	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	101 30	Ferr. Mediterranee	91 —
Id. fine mese	101 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russe (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	25 60		
Tendenza debole.			

Cambio ufficiale pel 30 aprile L. 102 22

Torino. — *Mercato dei cereali 29 aprile 1902.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 25 a 25 75. — Grani nazionali di altre provenienze da 24 50 a 25 75. — Grani esteri di forza da 25 75 a 26 25. — Granoni da 15 50 a 16 75. — Granoni gialloncini e pignoletti nostrali da 17 50 a 18 00. — Avena da 17 50 a 18 00. — Avena superiori e grigie da 18 50 a 19 50. — Segala da 19 50 a 20 00. — Riso mercantile da 32 00 a 34 25. — Riso Boretto da 34 50 a 37 50. — Farina marca commerc. da 34 50 a 35 00. — Farina, marca B. da 33 00 a 34 00. — Semola duro da paste da 35 50 a 35 75. — Crusca di frumento da 13 25 a 13 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — [illegible]

Farina 12 M — pel corrente	Fr.	23 —	25 50
» — per maggio	»	23 —	25 50
» — 4 mesi da maggio	»	27 10	27 —
» — 4 mesi ultimi	»	25 30	25 50
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 25	17 25
» raffinato 1°	»	99 75	99 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 25	21 25
» » 4 mesi da maggio	»	22 37	22 37
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, aprile (sera)

Cotoni. — Tendenza del Mercato: Americani invariata — Brasiliani invariata — Egiziani ferma — Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	12.000	10.000
di cui per la speculazione	»	1.000	1.000
Importazioni	»	7.000	15.000

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda buona.

pel corrente	D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per aprile-maggio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per giugno-luglio	»	4 [illegible]	4 [illegible]
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]

HAVRE, aprile (sera)

Cotone — Vendite	Balle N.	4.300	3.500
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	24.000	25.000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, aprile (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » per luglio	»	19 1/2	19 1/2
Mercato fermo, prezzi in rialzo.			

MAGDEBURGO, aprile (sera)

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. k.m.k.		6 —	6 10

MARSIGLIA, aprile (sera)

Frumenti — Importazione quintali		43.725	6.200
» Vendite		5.000	500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

Torino 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(24)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

No, ella non dubitò della sua vittoria, e s'infiammò per quella conquista vanitosa. A quel giuoco pericoloso ella si decise. Come sempre, volontaria e chiusa, ella nascose i suoi disegni nella sua anima. A chi, del resto, li avrebbe rivelati? Chi l'avrebbe compresa e ancor meno approvata? Suo padre? No, egli l'avrebbe fermata recisamente, l'avrebbe riprovata, le avrebbe proibito di pensare a ciò. All'infuori di lui, ella non aveva nessuno a cui poter confidare. Sua madre da lungo tempo era morta; ella l'aveva appena conosciuta; non le rimaneva di lei che un ricordo confuso, infantile, dolcissimo..... Da sola aveva pensato e da sola doveva agire.

Preparò le sue armi; si dette cura della sua bellezza. Oramai la vita le sembrava più attiva, l'orizzonte meno vuoto; aveva uno scopo; componeva il suo romanzo, scritta la prima pagina, lasciando la fine oscura alla volontà degli dèi.

Nel pomeriggio, per dar principio all'azione, contando bene d'incontrarsi col nemico, qua e là, al caso delle strade, ella uscì, sola come sempre, in una carrozzella bassa, tirata da un cavallo, che ella guidava da sè.

Costeggiando le colline, andò sino a Chantemesle, sino alla Roche-Guyon; ma non incontrò colui che cercava, che voleva s'occupasse di lei.

Mise il cavallo al passo, aspettando l'avventura..... L'avventura non si presentò.

Passò lentamente, andata e ritorno, per due volte sotto la rovina abitata dall'avversario. Le finestre e la porta erano chiuse; la rovina sembrava tanto deserta quanto tre mesi innanzi..... Bianca non vide e credè di non esser vista.

Indispettita, mormorava:

— Si nasconde il poltrone!

Si fermò sulla strada davanti ad una vettura di zingari panierai, che intrecciavano il giunco e il vimine in ceste graziose; vuotò la sua borsa nelle mani tese di marmocchi neri, cenciosi, mentre sotto la vettura, abitazione errante, due cani che mostravano la pelle tiravano le loro catene, abbaiavano, in dimostrazioni inutili. Ella indugiava per istrada, sperando sempre; ma l'uomo detestato non appariva.

Fu costretta di confessarsi che egli occupava lungamente il suo pensiero. Ma, bah! il motivo era buono. I generali in campagna hanno anche essi altro pensiero che quello del nemico che cercano? Andava bene così.

Continuò la sua passeggiata senza miglior successo e rincasò indispettita. Non c'era stato mezzo di incontrarlo quel cavaliere aborrito! In ventiquattr'ore due volte ella lo aveva visto senza volerlo; ora che desiderava l'incontro egli rimaneva invisibile.

Si considerò come battuta nel suo tentativo di scaramuccia, ne fu umiliata e desiderò tanto più la rivincita.

Verso le sei, come il fiume s'indorava d'un sole già triste, ella scese alla riva, staccò la sua barchetta e partì verso le isole. Si diceva che, se non vedeva, lei, sarebbe per lo meno vista. Dal castello di Guibray, dal paese intero il fiume scorgevasi e attirava gli sguardi.

Remò lentamente, sorvegliando i suoi atteggiamenti. Quando passò lungo la riva, davanti al castello, rallentò ancora i movimenti dei remi. Egli era là, e certamente la vedeva; magneticamente ella sentiva gli occhi di lui che la seguivano..... E quella passeggiata fu per lei una piccola consolazione..... Non aveva assolutamente perduto il suo tempo.

I due giorni che seguirono, la pioggia non cessò un'ora.

Nelle sue delusioni successive, Bianca s'era troppo affrettata a credere inutili i suoi tentativi. Ogni volta Pietro l'aveva visto: da una finestra quando era passata dirigendosi verso Chantemesle; l'aveva vista, al ritorno, quando s'era fermata presso alla vettura degli zingari; l'aveva vista, e, meglio ancora, l'aveva osservata, studiata quando lungo la corrente ella conduceva la sua barca lenta.

E di quella presenza lontana, ma continua, cui giudicava tuttavia involontaria, a sua volta si sentiva irritato. Dunque, dovunque, sempre sarebbe perseguitato dal ricordo di quei Fontaque? Che importava la persona? Uomo o donna, essa era odiosa..... Più odiosa che mai ora che aveva preso proporzioni nuove di potenza e di autorità; tanto più odiosa inquantochè trionfava liberamente, in pieno giorno, ironia alla giustizia, insulto ai morti venerati. Riempivano il paese quei Fantaque, quel paese che era loro..... Punto di partenza di quella fortuna? Il furto, la rivolta, l'assassinio. Tre delitti..... e il sole splendeva su tali iniquità..... E lui, Pietro di Guibray, relegato nella sua torre, era costretto d'assistere a quei trionfi immorali, di sopportarli, non potendo fare altrimenti.

Quando, al ritorno, Bianca aveva spinto la sua barchetta sotto al baluardo del vecchio maniero, nella sua ombra, dal fondo d'una sala nera e umida il cavaliere fece verso di lei i pugni stretti..... se ella avesse potuto veder quel gesto sarebbe stata troppo contenta.

Ma quando la barca fu scomparsa dietro ai salici, il giovane, inconsciamente, rimpianse la bella visione dileguata.

Era anche lui di mente complessa; anche lui odiava una donna che trovava bella, la cui immagine lo perseguitava fin dalle prime ore, le ore brevi, in cui l'aveva incontrata.

Allora, colla pioggia, la pioggia triste che velava di bigio le prospettive, egli si rigettò nello studio delle vecchie carte, delle pergamene ingiallite, cercando consolare il suo orgoglio, ferito nel presente, colla prova delle glorie del passato.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 70 a 10 00 — Vitelli da 8 50 a 7 70 — Buoi e manzi da 7 25 a 6 50 — Torelli, moggie e manze da 6 20 a 0 00 — Tori da 6 25 a 5 50 — Vacche e sorianì in genere da 4 50 a 3 70 — Suini da 10 75 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 4 75 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 9 75 a 9 00.

Cavallermaggiore, 25 aprile. — Frumento al quintale L. 25 25 — Segala 18 25 — Meliga 13 50 — Legna forte al mg. 0 25 — Id. dolce 0 15 — Fieno maggengo 0 52 — Id. ricetta 0 75 — Paglia 0 32 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 60.

Novara, 23 aprile. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 23 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 22 50 a 27 00 — Pistino da 20 50 a 17 00 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 19 50 a 19 00 — Frumento da 25 50 a 25 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 00 a 16 50 — Meliga da 13 00 a 12 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagioli da 16 00 a 17 00 — Id. dall'occhio da 20 00 a 20 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Oleggio, 23 aprile. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 50 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 62 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 48 a 56 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 98 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 91 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 84 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 20 — Galline da 0 00 a 2 20 — Capponi da 3 00 a 3 10 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 6 00 a 7 00 — Uova fresche alla dozzina da 0 60 a 0 00 — Suini da latte per capo da 00 a 00 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 21 00 a 23 00 — Meliga al sacco ovvero di litri 121 1/3 da 13 00 a 14 00 — Segale da 16 50 a 17 50 — Riso da 33 00 a 33 00.

Vercelli, 26 aprile. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 11 25 — Riso nostrano 22 45 — Id. bertone 00 00 — Pistino 14 85 — Fagiuoli 15 25 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Vino 38 10 — Fieno maggengo al quintale 00 90 — Id. ricetta 8 40 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 5 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 80 per la legna).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato
Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 aprile 1902 (29ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4726	+ 34	1028	1033	— 5
Media	4760	4730	+ 30	1016	1030	— 14
Viaggiatori	1.898.971 21	1.879.440 14	+ 19.531 07	64.236 81	64.289 09	— 50 28
Bagagli e cani	114.859 93	115.950 91	— 1.100 01	1.277 51	1.289 75	— 12 24
Merci a G. V. e P. V. accel.	896.703 96	894.094 57	+ 2.609 39	12.675 47	12.640 75	— 274 28
Merci a P. V.	2.107.443 25	1.992.938 06	+ 114.505 07	79.151 [illegible]	74.854 09	+ 4.300 77
TOTALE	4.517.978 28	4.382.433 71	+ 135.545 69	157.090 64	153.132 67	+ 3.958 07
Prodotti dal 1° luglio 1901 al 20 aprile 1902.						
Viaggiatori	44.811.249 90	45.451.454 26	— 640.204 36	1.679.190 60	1.036.819 34	— 57,621 74
Bagagli e cani	2.257.749 98	2.344.326 52	— 86.576 54	47.802 06	50.693 35	— 2,891 29
Merci a G. V. e P. V. acc.	11.611.300 12	11.047.620 04	+ 566.680 01	398.248 03	376.695 78	+ 21.552 25
Merci a P. V.	50.391.287 91	50.467.503 23	+ 2.923.774 69	2.247.230 24	2.124.551 36	+ 122,081 88
TOTALE	118.071.645 91	115.290.963 09	+ 2.780,684 83	4.572.481 89	4.489,758 86	+ 83,721 03
Prodotto per chilometro.						
della decade	949 19	927 30	+ [illegible]	152 82	148 24	+ 4 58
riassuntivo	24.801 87	24.374 41	+ 430 56	4,000 48	4,358 02	+ 142 46

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.